LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 23-24 Ottobre 1931 - Anno IX — (Anno 65 - Num. 252 - C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ... anno L. 57, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: anno L. 150, Sem. 78, Trim. 39. — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La bancarotta del libero scambio e la crisi inglese

In questo articolo, che Sir Robert Horne ha scritto per la «London General Press», viene esposto il punto di vista decisamente protezionista del partito conservatore. L'opinione dell'illustre uomo di Stato britannico, che attribuisce decisamente al libero scambio la colpa dell'attuale crisi inglese e che riconduce all'Inghilterra una posizione di supremazia nel mondo, presenta uno speciale interesse soprattutto nell'imminenza della giornata elettorale inglese.

Sembra fantastico, in questi tempi di assoluta pace, che nello spazio di poche settimane, l'Inghilterra sia piombata in uno stato di emergenza quale solo i tempi della guerra possono ricordare. Tutto questo non è in voce che nuda realtà.

Ricchi come noi siamo stati, se noi continueremo a spendere allegramente e prodigalmente, come abbiamo fatto negli ultimi due anni, non potremo risparmiare alla gran massa del nostro popolo la più dura delle crisi, per non dire delle carestie.

Ora, grazie agli sforzi di alcuni volonterosi uomini di Stato, i quali non hanno esitato a porre l'interesse della nazione prima di quello del loro partito, ed a dispetto di una opposizione di dissipatori che avrebbero condotto la patria alla rovina e già assai prossimi l'avevano condotta, noi siamo riusciti nelle ultime due settimane a preparare l'assetto del bilancio statale.

Ma a dispetto di quanto si è fatto, noi non siamo riusciti a salvare il credito della sterlina. Noi abbiamo potuto evitare soltanto una caduta anche più rovinosa della nostra moneta, e ad evitare la inevitabile conseguenza che ne sarebbe derivata, cioè quella di stampare carta moneta, ciò che avrebbe prodotto nel nostro paese una condizione di demoralizzazione e di scoraggiamento che avrebbe fatto sentire i suoi effetti in ogni casa della Gran Bretagna.

Secondo me, la sospensione del regime aureo significa per noi che un'epoca è terminata ed un'altra comincia. Quali conseguenze possiamo noi aspettarci? Finora quelle che si sono verificate sembrano così piccole che la gente sarà tentata di dire che vi sarebbe stato maggior vantaggio per la nazione a farlo assai più presto, onde salvare così una maggior parte della nostra ricchezza.

Dovremo ora noi vedere nella situazione presente l'inizio di un nuovo periodo di prosperità per il nostro Paese? Vi sono certamente molti aspetti della situazione presente, dai quali sembra si possa presumere che si è delineata una situazione migliore per il lavoro e per l'industria. Gli stranieri possono ora acquistare le nostre merci a più bassi prezzi, e così aumentare la nostra capacità di competizione nei mercati mondiali. Anche il fatto che la nostra moneta sia più bassa di valore, tende a ridurre le importazioni non del tutto utili, e così a migliorare la nostra bilancia commerciale.

Ma questi vantaggi possono esistere solo in relazione a quei paesi che hanno tuttora un regime aureo, e noi non abbiamo alcuna sicurezza che questi paesi seguiteranno a mantenere tale regime. Infatti la Danimarca e la Norvegia e la Svezia, hanno già lasciato il «gold standard» e la Germania potrà seguire l'esempio. E' ovvio quindi che il nostro vantaggio verrebbe così a disparire.

Un'altra conseguenza che potrebbe essere possibile è quella del rialzo dei prezzi. Può anche accadere che gli affari conclusi a Londra vengano a diminuire. Perchè, ad esempio, la City possa mantenere la sua posizione nel campo dei contratti ed in quello delle assicurazioni, che costituiscono una delle sue attività più importanti, occorre che ogni creditore il quale richiede di essere pagato sulla piazza di Londra sia certo che questo sarà effettuato secondo una moneta stabile e non soggetta a fluttuazioni. L'effetto di questa stabilità nel passato è stato appunto quello di indurre molti a lasciare il loro denaro, fruttifero, sul mercato di Londra. E' stato precisamente questo afflusso di denaro che ci ha permesso di poter effettuare a nostra volta dei prestiti ai paesi stranieri e di aprire dei crediti per delle merci acquistate sul nostro mercato.

Ora, quale risultato della svalutazione della sterlina vi sarà certo una diminuzione nei crediti da noi accordati all'estero e per conseguenza un ristagno negli ordini affidati alla nostra industria.

La condizione nella quale ci troviamo è quindi realmente grave, ma io, per mio conto, sono lieto che l'Inghilterra non si sia più oltre ostinata a difendere di più una posizione che era diventata ormai insostenibile. Noi abbiamo già accennato alle linee secondo cui si è svolto il movimento. E' vero che noi ora ci troviamo in ritirata sul terreno finanziario, ma la nostra ritirata significa solo che stiamo portandoci verso una posizione migliore, più solida, che potremo meglio difendere e dalla quale potremo anche avanzare più oltre. Nello stesso tempo noi siamo in una posizione di attesa, atta a sorvegliare gli eventi, posizione che conserveremo fino a che non saremo sicuri di poter abbandonarla senza correre contro a gravi incognite. Non sarebbe infatti per noi prudente prendere una decisione in fatto della nuova stabilità senza essere ben certi di mantenerla con sicurezza.

Sarebbe infatti un gravissimo errore quello di fissare la sterlina ad un livello così alto che non fosse poi possibile mantenere. Noi dobbiamo cercare che la sterlina trovi da sè la sua posizione di equilibrio. Solo in questo modo vi potrà essere della sicurezza e solo così noi potremo avere una moneta che sia mezzo di prosperi ed efficaci affari.

Ora nel nostro paese vi sono delle elezioni generali e saranno elezioni di grandissima importanza, sotto ogni punto di vista. E' un appello elettorale affatto inevitabile, ed è una ventura che esso sia ormai prossimo, riducendo così al minimo il periodo della propaganda elettorale.

In questo stato di cose è stato anche presentato un bilancio, ad opera di alcuni uomini politici, che è caratterizzato da un aspro rialzo della tassazione e da una forte falcidia alle rendite. In realtà è un bilancio giustificato soltanto dalla dure necessità della situazione. Se avessimo imposto a suo tempo delle tariffe doganali, dirette ad ottenere gli introiti di cui abbisognavamo, esso sarebbe molto diverso, ed io credo che se un buon governo verrà al potere dopo le elezioni, esso sarà alquanto modificato.

Appunto per questo io sono convinto che le sue forti durezze faranno sì che esso sia l'ultimo bilancio, in regime di libero scambio, che noi vedremo nel nostro Paese. Esso è in realtà una dimostrazione della bancarotta del libero scambio. Io credo anche che il popolo inglese, il quale soffre di tali asprezze, vorrà rispondere nelle prossime elezioni non all'appello dell'egoismo, che è quello lanciato dagli oppositori dell'attuale governo ma a quello del buon volere nazionale, per il buon prestigio della Nazione fra tutte le altre. Quattro soli anni di buon governo saranno necessari per ristorare la nostra posizione commerciale ed industriale. Per questo io sono sicuro che nel disordine e nel disorientamento che regnano oggi nel mondo, non vi sia nessuna nazione più adatta dell'Inghilterra, fortificata dalla sua esperienza e dalla sua posizione, per assumere una posizione di predominio e di guida nel mondo.

ROBERT HORNE.

(Copyright della «Stampa della Sera»).

Il primo incontro di Laval con Hoover

Le riservate accoglienze del pubblico americano

(Nostro servizio particolare)

Washington, 23 sera.

Salutato dalle salve dei cannoni di Governor Island, il ministro Laval è giunto ieri mattina a New York a bordo del transatlantico francese Ile de France. Nella lancia del Municipio di New York, che si è recata ad incontrarlo, si trovavano il Segretario di Stato Stimson, l'Ambasciatore francese Paul Claudel, il Governatore della National Bank, Albert Wiggins, varie autorità municipali, federali e notabilità della politica e della finanza. Moltissima folla era in attesa a Battery Park e nella Broadway ed ha accolto il ministro francese con vive acclamazioni. La polizia aveva preso enormi precauzioni onde prevenire attentati, ed anche disordini ed incidenti di qualsiasi genere. Oltre ad un gran numero di poliziotti in divisa, erano presenti squadre speciali politiche di detectives americani, e moltissimi agenti francesi si mescolavano alla folla.

Davanti alla City Hall rendeva servizio un battaglione di fanteria di marina che ha costituito la scorta d'onore. La grande sala municipale era ornata con bandiere delle due nazioni. Alcune migliaia di persone, fra le quali si contava, si può dire, tutta la colonia francese di New York, hanno accolto Laval al grido di «Vive la France». Alla City Hall ha avuto poi luogo la cerimonia del ricevimento. Nel suo discorso Laval ha detto che una grande crisi era sorta ed interrompere lo sviluppo dell'America, come delle altre nazioni. In un mondo incerto delle incertezze due grandi democrazie, la francese e l'americana, debbono cercare insieme di ristabilire l'equilibrio e la calma. Laval ha dichiarato che egli desidera venire a contatto col popolo americano attraverso la fiducia e la confidenza, sapendo quanto questo popolo possa essere capace di generosi impulsi. Egli ha dichiarato inoltre di parlare a nome di un paese determinato ad unire i suoi sforzi con quelli del popolo americano per allontanare i pericoli che minacciano la nostra civiltà.

Dopo il discorso, Laval è partito con treno speciale per Washington. Moltissimo interesse desta mademoiselle Laval, in onore della quale l'ambasciatrice francese offrirà questa sera un grande e lussuoso ballo a Washington. I giornali americani mettono soprattutto in evidenza le umili origini del Presidente Laval, che fino a qualche tempo fa era quasi sconosciuto nella politica internazionale.

I giornalisti francesi, venuti col Capo del Governo, non sembrano molto soddisfatti delle accoglienze fatte a New York al signor Laval. Infatti nei cablogrammi inviati ai loro giornali essi definiscono tali accoglienze come «estremamente fredde».

Il primo contatto fra Laval e Hoover è avvenuto ieri sera alle 18, alla Casa Bianca, ma si tratta di un incontro preliminare, che non aveva altro significato che quello di un semplice atto di cortesia.

Durante il viaggio in treno il Ministro Stimson ha fatto al sig. Laval una ampia esposizione degli scopi a cui il Presidente spera di poter informare i colloqui. Egli ha suggerito di trattare, prima di lunedì, i quattro punti più importanti delle questioni da esaminare.

Laval ha dichiarato a Stimson di essere pronto a discutere con Hoover su qualsiasi problema e ha fatto rilevare che la posizione della Francia è ormai così precisata che sono noti al Governo americano i «minimi irriducibili» al riguardo degli armamenti e delle riparazioni.

AMERIGO RUGGIERO.

READING

Ministro degli Esteri britannico e rappresentante della sua nazione al Consiglio ginevrino, ha ieri ricevuto i giornalisti esteri facendo loro alcune importanti dichiarazioni. Il Capo del Foreign Office ha parlato della Manciuria osservando che un conflitto in Estremo Oriente sarebbe una cosa molto seria per tutto il mondo. Egli ha fiducia nell'intervento degli Stati Uniti.

Lord Reading ha poi parlato della crisi economica inglese la quale sarebbe determinata dalla politica di accentramento dell'oro, seguita da alcuni Stati, affermando che la situazione deve risolversi per il benessere di tutti i Paesi.

L'EUROPA SOTTERRANEA

I senza legge

La tragica maschera della società moderna

Pubblichiamo oggi il primo capitolo dell'inchiesta compiuta dal nostro egregio collaboratore Italo Sulliotti nel sottosuolo della vita sociale, dove vive e pullula tutto un mondo di irregolari.

La penna brillante del nostro valente scrittore illustrerà questo strano ambiente e la realtà più romanzesca rivelerà, in un aspro e violento gioco di luci, la vita degli irregolari.

I.

La città moderna, la città tentacolare che lo sfarfallio delle lampade elettriche inonda di aurore lunari e la sinfonia dei motori riempie di echi ripercossi e multiplicati dalle quinte di pietra e di cemento dell'immenso teatro: questa città moderna tutta presa dall'orgoglio della sua forza e della sua infallibilità, reca sul volto una maschera.

Noi la vediamo ogni giorno nella sua architettura borghese, quale è stata creata ed eretta dalla grigia fatica di una, di due, di dieci generazioni, scomparse nel gorgo del tempo senza avere una storia. Ma essa non è, in verità, che un grande scenario di carta dipinta: dietro, nei fondali profondi, sulla vertigine delle impalcature, nelle fosse che corrono sotto a questa sonora e luminosa ribalta della vita, strisciano *gli altri*: i senza legge, gli evasi dalla grande famiglia, gli irregolari che nutrono di un rancore solitario la propria esistenza fisica e morale, gli esseri in guerra contro la società, l'Armata del Crimine, insomma.

Le reclute del delitto

Essa esiste, dunque? Ha le sue «tavole», le sue gerarchie, le sue precise e mostruose solidarietà? Permette al baro sbucato dalle case da giuoco di Hong Kong di trovare aiuto, in Europa, presso al tenitore di *tripot* d'una capitale balcanica? Crea silenziose e salde alleanze fra il contrabbandiere di cocaina dei porti mediterranei e il politicante parigino che ha delle *bonnes amitiés* nei Gabinetti della Polizia? Unisce, in una immensa massoneria, tutti gli specializzati del furto ferroviario che errano sulle grandi reti?

Sì. L'Armata del Delitto esiste ancora, esiste sempre. Sospinta e incalzata nei suoi rifugi pieni d'ombra dall'opera ogni giorno più vigile e ogni giorno più efficiente delle Polizie internazionali, indietreggia e s'imbosca, ma non muore. E' eterna ed inseparabile dalla Vita, come l'ombra è inseparabile dalla luce. Finge di non credervi soltanto lo snobismo di quei malinconici imbecilli che chiamano «oleografia» la quotidiana rivelazione della realtà romanzesca di cui è intessuta la nostra civiltà: sono generalmente gli stessi che, udendo per le scale, di notte, lo scalpiccio d'un ignoto, salgono i gradini a quattro a quattro e invocano col pensiero la lucerna di un Carabiniere del Re...

In questo panorama pieno d'ombra, vogliamo accompagnare, per una volta tanto, i lettori. Vi respireranno male, li avvertiamo. Ma ne saranno compensati uscendo: apprezzeranno di più, per l'eterna virtù dei contrasti, l'ossigeno della semplice vita, la luce della casa, la dolcezza della famiglia.

Entriamo nelle catacombe dell'Europa sotterranea: coloro che le popolano hanno tutti, dietro di sè, una storia di intrigo o di miseria, di sangue o di dolore...

Da un secolo, la letteratura ha proiettato sui criminali l'alone della leggenda, e li ha vestiti di una «carne» che non è la loro. Tutta una generazione fedele al romanzo, ha trovato infinitamente «elegante» l'opera dei ladri quando questi ladri si chiamavano Raffles, e magari Fantomas.

Anche coloro che aborrono le «pruderies» e trovano egualmente quacchera la tendenza ad un moralismo artificioso e pedante, devono riconoscere che questa concezione romantica del delinquente-gentiluomo, raffigurato come una specie di martire dell'iniquità sociale o come un vendicatore solitario e cavalleresco dei torti fatti «alla vedova e all'orfanello», ha dato frutti profondamente malsani, specialmente quando le realizzazioni spesso grossolane e maldestre del Cinematografo hanno istillato questa bizzarra e morbosa concezione del delitto a intere generazioni di fanciulli.

Il marchio indelebile

Stabiliamo subito un punto fermo: l'armata del crimine trova, in tutta Europa, in tutto il mondo, le sue reclute tra i fanciulli abbandonati. Il dottor Edmondo Locard, Capo del Laboratorio Tecnico di Polizia di Lione, ha compiuto a questo proposito studi definitivi, fondati sugli inequivocabili insegnamenti dell'esperienza e della statistica. Il delitto nasce un giorno, per generazione spontanea, fra gli organismi giovani che nessuno controlla, assiste e protegge: i virgulti non sorretti dalla pianta già fatta grande, piegano e strisciano nel fango. Il pezzo di formaggio rubato sul banco di un salumiere, è in sè ben poca cosa. Ma è, nello sviluppo criminale di un essere umano, il punto di partenza: il primo microscopico segno di lesione all'apice d'un polmone destinato alla tubercolosi.

Seguite la «storia» di quel bimbo. Se non intervengono forze immediate di profilassi, famigliari o sociali, e se esse non riescono a immunizzare il soggetto, fra dieci anni il bimbo sarà ospite di un cellulare. Il piccolo furto è sempre il granellino iniziale, nella piramide di una vita irregolare.

Quale portata sociale ha dunque l'Opera di Assistenza all'Infanzia, che il Regime persegue in Italia con tanta lucidità di visione e tanta sicurezza di mezzi! Si può enunciare un assioma: il delinquente occasionale diventa delinquente professionale solo dopo il suo passaggio nelle prigioni: secoli di tormento giuridico e infinite differenziazioni di scuole e di metodi penali non sono riusciti — nè riusciranno mai — ad impedire che la prigione costituisca, oltre un certo limite, una «iniziazione» anzichè una guarigione. La ragione è semplice: il galeotto liberato resta sempre, nella vita moderna, il victorhughiano Jean Valjean...

Non esistono dunque riabilitazioni e ravvedimenti? Evidentemente sì. Se l'uomo caduto possiede delle forze di reazione all'ambiente, e se, soprattutto, egli trova uscendo di carcere una mano amica che lo rimette sulla strada di una esistenza normale, l'uomo «si salva»: difficilmente si verifica quanto afferma una bugia corrente nella letteratura sensazionale, e cioè, l'amore del delitto per il delitto. Ma se l'uomo, riammesso nel giro della corrente sociale, si trova solo e indifeso, egli è perduto: le porte gli sono chiuse, le prevenzioni sociali drizzano contro di lui muri alti e invalicabili come quelli della prigione.

Istintivamente, egli si volge indietro, verso il torbido mondo che ha lasciato là dentro. Ha «fatto delle relazioni». Il silenzio e l'isolamento del carcere, acutizzano fino alla esasperazione la sensibilità degli uomini accomunati da uno stesso destino, ed essi riescono quasi sempre, presto o tardi, a comunicarsi l'un l'altro quelli che saranno poi i loro punti di riferimento in mezzo al mare di nebbia. Poichè, per un fenomeno facilmente spiegabile di inversione logica e morale, la «nostra» vita è diventata «anormale» per le reclute della delinquenza.

Si aprono allora, davanti all'uomo uscito di carcere, le varie vie convergenti della «carriera». Entra in gioco il temperamento, e quella predisposizione atavica che ognuno reca, incancellabilmente, nel sangue. Se l'uomo è audace e violento, diverrà un rapinatore e sconfinerà presto, dai campi del furto, in quelli del delitto di sangue: se possiede delle qualità secondarie di astuzia e di agilità, si orienterà verso il furto con destrezza: se, finalmente, la sua cultura e la sua signorilità gli permettono di abbordare l'aristocrazia del crimine, vedrà dinanzi a sè gli orizzonti illimitati dove si muovono — nella cornice di ville e grandi alberghi, teatri e transatlantici, banche e giornali — i ricattatori e i falsari, i truffatori e i falsi monetari, i «récéleurs» e gli industriali degli stupefacenti.

Ercole al bivio, aveva molto meno da scegliere...

Vi è un elemento fondamentale che lega tutti questi uomini provenienti da diverse patrie e da razze diverse: è quello che permette ai «capirsi» e forma la travatura centrale di questa Internazionale del crimine.

Esiste un «esperanto» della delinquenza? Sarebbe esagerato affermarlo. Ma esistono altrettante forme di gergo, che hanno in comune alcune figurazioni tipiche, e che i delinquenti internazionali devono sapere. La Polizia scientifica enumera parecchi di questi linguaggi: lo «slang» usato nei bassifondi di Londra; il «Gaunersprache» in Germania; il «calao» di Lisbona; il «germania» adoperato nel mondo dei ladri spagnoli e levantini; il «giavanese», adoperato dai malfattori francesi di Montmartre e della Villette dopo aver avuto l'onore di costituire il linguaggio caro alle «cocottes» del Secondo Impero.

Alcuni di questi, sono di una semplicità eccezionale. Il «giavanese», per esempio, consiste nell'aggiungere costantemente alla fine di tutte le parole francesi, la sillaba «di». Per dire, ad esempio, «je suis allé», si dirà «jedi suisdi alledi». La cosa è, evidentemente, di una semplicità infantile. Ma gli agenti della Polizia francese, anche i più esperti, confessano l'estrema difficoltà di riconoscere le parole e i loro significati, quando due «apaches» rotolano in fretta i loro discorsi.

Naturalmente, vi sono altri mezzi di corrispondere a distanza. Il dottor Locard cita, fra i più curiosi, quello che permette a due detenuti separati da uno o due piani, di corrispondere con un bizzarro telefono: il canale a sifone del «water closet» costituisce talvolta un meraviglioso tubo acustico fra piano e piano, quando i detenuti non riescono a «parlare» col gioco di un raggio di sole sopra un minuscolo pezzo di specchio, che fa danzare sulle alte muraglie del carcere i segni d'un alfabeto Morse!

Come in tutte le opere umane, ciascuno tende a perfezionarsi, così nel mondo oscuro del delitto gli uomini studiano ogni giorno del «nuovo»...

E poichè in testa a tutte le forme di conquista spregiudicata del proprio benessere c'è stato sempre il furto, cominceremo nel prossimo articolo ad analizzare gli aspetti sociali, criminali e «pittoreschi» della «nobile» arte in cui si è svolta la fortunata carriera del cittadino Arsenio Lupin...

ITALO SULLIOTTI.

(Continua).

(Copyright della «Stampa della Sera»).

Ritorno sulle strade della vigilia rivoluzionaria

Il Duce sbarcherà domattina a Napoli

La fremente attesa partenopea per l'arrivo del Capo - Il dettagliato programma delle due giornate - Tutta l'anima appassionata del popolo napoletano vibrerà attorno alla persona di Benito Mussolini

Il Capo del Governo parlerà al popolo e ai Direttori federali

Roma, 23 sera.

Ecco il programma del soggiorno a Napoli di S. E. il Capo del Governo:

Dopo l'arrivo che avverrà domattina a bordo dell'«Aurora» il Duce riceverà nel Palazzo del Governo i grandi ufficiali dello Stato; presiederà poi il Gran Rapporto dei Direttori Federali alla Sala Maddaloni.

In questa occasione, come nel pomeriggio di domenica, per la grande adunata a Piazza Plebiscito, il Duce pronunzierà un discorso.

Durante le due giornate avranno inoltre luogo: visita alla Federazione Fascista, ai lavori del porto con l'inaugurazione della Caserma della Milizia portuale, alle case popolari con l'inaugurazione delle scuole Luzzatti, ai lavori del nuovo Ospedale, all'Istituto dei ciechi «Paolo Colosimo», al Maschio Angioino e al Banco di Napoli.

S. E. il Capo del Governo si recherà anche agli scavi di Pompei e di Ercolano. Infine, prima che egli lasci la città, gli saranno presentate tutte le autorità cittadine e i podestà della provincia.

L'attesa

Napoli, 23 sera.

Napoli in attesa dell'arrivo del Duce fa gli ultimi preparativi.

Malgrado la pioggia, stamane vi è stata una insolita animazione e già gran parte dei cittadini ha indossato la camicia nera.

Alla Federazione e al Palazzo del Governo si dànno le ultime disposizioni per la manifestazione e per lo svolgimento del programma delle due giornate che realizzano il voto ardente di tutti i napoletani che è quello di manifestare la loro profonda gratitudine all'Uomo che ha rigenerato l'Italia.

Nell'ansiosa attesa la città è già tutta festante. Molti balconi sono pittorescamente imbandierati, le mura sono tappezzate di innumerevoli manifestini tricolori con la scritta: «Viva il Duce!» e in tutti gli ambienti cittadini non si parla che di queste due memorabili giornate che segneranno un'altra luminosa data nella storia del Fascismo napoletano.

Il Duce giungerà alle ore 10 di domattina a bordo dell'«Aurora» salutato dalle salve delle navi da guerra della prima Divisione, giunte ieri da Gaeta e ancorate al molo Beverello. Non appena l'«Aurora» accosterà al molo, si recheranno a bordo per essere ricevuti dal Duce e portargli il primo vibrante saluto della Provincia, della città e del Fascismo partenopeo, S. E. l'Alto Commissario senatore Castelli, il podestà Duca di Bovino e il Segretario Federale, avv. Natale Schiassi.

L'arrivo a bordo dell'«Aurora»

Sulla banchina si troveranno tutti i Ministri, i Sottosegretari, le alte gerarchie del Partito, tutte le autorità civili e militari, tutti gli ufficiali della Milizia di Napoli, nonchè tutti i fiduciari dei Circoli e dei Gruppi rionali della città, le rappresentanze delle Associazioni dei mutilati, degli invalidi, dei combattenti, delle madri e vedove di guerra, degli orfani di guerra, delle famiglie dei caduti per la Causa fascista, i fiduciari delle Associazioni dipendenti del Partito, le rappresentanze dei Gruppi e Circoli rionali e del Fascio femminile di Napoli.

Su di un apposito palco costruito proprio di fronte al mare, vi saranno inoltre duemila Piccole Italiane e Balilla. Vi saranno anche tutte le rappresentanze delle forze armate e quelle delle Associazioni d'Arma.

Appena sbarcato, in tenuta di Primo Ministro, il Duce passerà fra la imponente massa di autorità, di popolo e di Camicie Nere.

Si afferma che al momento dello sbarco, per disposizione di S. Em. il Cardinale Ascalesi, le campane di tutte le chiese suoneranno a distesa. Quindi S. E. Mussolini salirà in automobile e, scortato dai carabinieri a cavallo, in forma ufficiale e solenne si recherà al Palazzo del Governo, seguendo il percorso di piazza del Municipio, via San Carlo, piazza Plebiscito.

All'uscita dal molo Beverello, la macchina in cui sarà il Duce col Podestà di Napoli, duca Di Bovino, sarà preceduta da quella del Questore e da quella di S. E. Castelli. Saranno al seguito le automobili con l'avv. Schiassi, i componenti il Direttorio Federale e le altre autorità cittadine.

Il popolo napoletano potrà adunarsi nell'immensa piazza Municipio e avere così la gioia di dare il suo primo saluto al Duce. Alle 11 circa il Primo Ministro lascierà il Palazzo del Governo e in tenuta di caporale d'onore della Milizia, in forma solenne, si recherà a Palazzo Maddaloni per presiedere il Gran Rapporto.

L'omaggio del clero

Nel pomeriggio poi S. E. Mussolini visiterà la Casa del Fascio; quivi si troveranno nel salone delle riunioni i senatori e i deputati fascisti, le personalità investite di cariche pubbliche e i presidenti delle Associazioni patriottiche.

Nel salone di ingresso invece vi saranno i componenti del Direttorio Federale, gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi e Circoli Rionali, i Segretari politici dei Fasci della provincia. In altro salone saranno poi tutti i Segretari Federali d'Italia. Nel cortile del palazzo della Federazione vi saranno tutte le vecchie camicie nere.

Poi S. E. Mussolini si recherà al Maschio Angioino ove inaugurerà la Mostra d'Arte dei Guf d'Italia e passerà in rassegna il Guf di Napoli e tutti i 91 Segretari politici dei Guf d'Italia e la Legione universitaria.

Qui il Duce presenzierà inoltre ad un'altra importante e significativa cerimonia: la consegna del labaro alla Legione Universitaria napoletana da parte del Guf di Napoli. Quindi il Capo del Governo lascerà il Maschio Angioino e in automobile, con S. E. Castelli, visiterà alcune opere del Regime.

Il Duce infine visiterà i nuovi rioni popolari «Principe di Piemonte» e «Luigi Luzzatti» costituiti dall'Istituto per le case popolari. Qui si troveranno i fasciati e le organizzazioni. Visiterà qualche istituto di beneficenza e farà un giro in città recandosi forse al Vomero e a San Martino.

Al Palazzo del Governo S. E. Castelli presenterà al Capo del Governo tutte le autorità civili e militari. Alle ore 16, come è stato precedentemente annunziato, il Duce parlerà al popolo e ai fascisti inquadrati in piazza Plebiscito. Sembra non sia da escludere anche una visita agli scavi di Ercolano.

Sono attesi a Napoli in serata o per domattina le LL. EE. i Ministri e i Sottosegretari di Stato.

Giungeranno in serata S. E. Giovanni Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, S. E. il marchese Guglielmo Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia.

Sono inoltre attesi per oggi e domattina tutti i componenti del Gran Consiglio, il Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon e tutti i presidenti delle Confederazioni.

Nell'anniversario della Marcia su Roma

La costituzione dell'Associazione per la cultura italo-giapponese

Tokio, 23 sera.

Il 28 ottobre dell'anno corrente, ricorrendo il IX anniversario della Marcia su Roma, l'Italia commemorerà con grande solennità tale avvenimento. In questa fausta circostanza, nel nostro Paese verrà costituita l'associazione «Nichi I Bunka Kyokai» (Associazione per la cultura italo-giapponese), che si accentra intorno ai signori: barone Tashimaru Fukuhara, conte Hirotaro Hayashi, dott. Nitobe Kazue Shoda e altri personaggi del Senato.

Per iniziativa dell'associazione in parola un gruppo di visitatori partirà nel prossimo maggio per l'Italia.

L'Associazione culturale predetta deve la sua fondazione oltre che ai senatori nominati poco anzi, al Direttore della Scuola di Belle Arti, Masaki, all'ex-incaricato di Affari del Giappone in Italia, signor Yoschizawa, agli studiosi di cose italiane dell'Università Imperiale e ad altre persone interessate.

L'iniziativa ha avuto la piena approvazione di S. E. Majoni, Ambasciatore d'Italia in Giappone, ed essa godrà dell'appoggio della Società italiana «Dante Alighieri» (Associazione nazionale che ha lo scopo di diffondere universalmente la cultura italiana).

Nel nostro Paese esisteva finora la Società Italo-Giapponese che si adoperava per lo sviluppo delle relazioni amichevoli fra i due popoli, sotto la presidenza del marchese Nabeshima; ma la nuova Associazione per la cultura italo-giapponese tende, non solo a rinsaldare i rapporti cordiali esistenti fra le due Nazioni, ma ha altresì lo scopo di svolgere attività per il reciproco studio delle condizioni artistiche e culturali nei due Paesi, annodando relazioni con la «Dante Alighieri».

Le relazioni culturali italo-giapponesi saranno quindi promosse e per esse quelle della buona amicizia.

L'AUDACE IMPRESA D'UN TERZETTO LADRESCO

L'assalto ad un magazzino e il cinematografico inseguimento dei ladri

Uno dei delinquenti arrestato dal derubato

Milano, 23 sera.

Dinanzi alla sede di un'Impresa di trasporti in via Boltraffio 2, si fermava la scorsa notte l'automobile del proprietario Arturo Vigna, abitante nello stesso stabile. Sceso di macchina, egli fece per aprire il portello d'ingresso ma non vi riuscì, per quanti sforzi facesse: la toppa sembrava che fosse otturata, come se dalla parte interna vi fosse stata immessa un'altra chiave.

Ad accrescere i suoi sospetti si fecero udire anche sommessi borbottii provenienti dal cortile, che di solito la notte resta del tutto deserto. Non era dunque improbabile che si trattasse di una combriccola ladresca all'opera, e il Vigna, dopo nuovi quanto vani sforzi per aprire il portello, si mise a chiamare a gran voce il portinaio Enrico Taveggia, che stava dormendo.

Destato dalle grida di allarme, costui fu pronto a balzare dal letto e ad accorrere nel cortile armato, ad ogni buon conto, di rivoltella. Ma non fece in tempo che a scorgere tre individui, i quali, nella quasi completa oscurità, stavano scavalcando alla lesta il muro di cinta del cortile.

Il Taveggia sparò allora qualche colpo di rivoltella in aria con la speranza di intimorire e far fermare i fuggiaschi, ma ottenne l'effetto opposto perchè i tre si dileguarono in un batter d'occhio.

Se il portinaio, che era in camicia da notte e pantofole, si trovava nell'impossibilità di iniziare l'inseguimento con probabilità di successo, il Vigna se ne prese l'incarico. Avendo intuito dalle grida del portinaio e dagli spari quello che stava succedendo, messa in moto l'automobile fece rapidamente il giro del caseggiato e potè scorgere i tre individui che se la davano a gambe per via Alserio.

Inseguire pedoni in automobile è una cosa più difficile di quanto si creda, soprattutto dovendo tener dietro a tre individui contemporaneamente, i quali, com'è naturale, adottarono la tattica di prendere opposte direzioni.

Il Vigna, che aveva nel frattempo fatto salire a bordo il vigile notturno Berioni, potè acciuffare uno dei fuggiaschi in piazzale Segrino.

Mentre stava svolgendosi questa movimentata battuta di caccia al ladro, il portinaio, recatosi a ispezionare il magazzino della ditta Vigna, dove non era impossibile che i malviventi fossero entrati, fece sulla soglia una spiacevole scoperta.

Il cane di guardia che da parecchi mesi adempiva fedelmente al suo dovere, giaceva a terra morto stecchito. Vicino a lui era un panino imbottito di carne.

Evidentemente i ladri, entrati nella casa, si erano preoccupati prima di tutto di far ammutolire il guardiano in un modo molto sbrigativo; gli avevano propinato un boccone intriso di tale veleno che la povera bestia fulmineamente e senza un gemito aveva dovuto soccombere; un secondo panino così avevano portato di riserva nell'eventualità che la fibra del cane fosse stata così robusta da resistere alla prima insidia.

Fortunatamente l'uscio del magazzino non era stato toccato. Il Vigna infatti era capitato mentre i delinquenti, prima di dare l'attacco al magazzino, stavano aspettando che il panino tossico facesse i suoi effetti. Così per l'ultima volta il povero cane aveva involontariamente difeso il dominio del proprio padrone.

Che l'incursione avesse di mira i magazzini della ditta Vigna lo ha confermato sinceramente anche l'arrestato che si chiama Dante Grugnani fu Antonio, da Borgonuovo Piacentino, di 32 anno, abitante in via Pier della Francesca 8, conducente d'auto disoccupato.

Il saluto di Aosta al Prefetto Pietrabissa

Aosta, 23 notte.

Nel salone del Municipio, stamane, si sono date convegno tutte le gerarchie della Provincia per porgere a S. E. Pietrabissa, destinato Prefetto a Trento, il saluto affettuoso.

La cerimonia è stata breve ma significativa. Il Podestà ha portato al Prefetto Pietrabissa il saluto della popolazione e gli ha offerto, a nome della cittadinanza una grande medaglia di oro ed un artistico album finemente miniato, contenente le firme di numerosissime autorità e della popolazione. Il Prefetto, visibilmente commosso, ha abbracciato il Podestà e ha risposto con brevi parole di ringraziamento e di ammirazione per la popolazione laboriosa e tenace della provincia di Aosta.

La produzione del riso

Accresciuto rendimento per ettaro

Roma, 23 sera.

Nella produzione del riso è prevista, per quest'anno, una leggera diminuzione in confronto a quella del 1930. Però detta diminuzione dipende dalla minor superficie seminata perchè se si fosse seminata una superficie eguale a quella dell'anno scorso si sarebbe avuta una produzione in aumento. Infatti, la produzione unitaria per ettaro, secondo dati di previsione degni di fede, viene prevista, come media nel Regno, in quintali 48,5 per ettaro, mentre l'anno scorso non si erano avuti che quintali 44,5 per ettaro. La produzione complessiva viene prevista in 6170 mila quintali contro 6.501 mila quintali nel 1930.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 6 - (6a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 25 Ottobre

Juventus-Genova		p. 10
Fiorentina-Torino		p. 9
Casale-Brescia		p. 8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 24 Ottobre.

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

UN'OPERA FILANTROPICA

La Casa degli attori

Bologna, 23 sera.

Come è stato già annunziato, il 28 ottobre verrà inaugurata a Bologna la Casa di riposo per gli artisti drammatici, intitolata al nome augusto della Regina Margherita.

Sarà così realizzato il sogno del fondatore, il comm. Adolfo Re Riccardi, che con infaticabile tenacità, dopo aver procurato i mezzi occorrenti alla costruzione dell'edificio, si dà ora attorno per assicurare alla novella filantropica istituzione un gettito continuativo per la sua ordinaria gestione.

I primi ospiti — diciassette fra attori e attrici — saranno accolti nei prossimi giorni nella elegante palazzina che sorge al Meloncello, ove trascorreranno gli anni della loro vecchiezza in tranquillo e confortevole riposo, dopo una esistenza nomade di fatica e di sacrifici.

Fervono intanto i preparativi per la cerimonia inaugurale che riuscirà piena di significato. Vi interverranno, infatti, oltre alle maggiori personalità del mondo teatrale, rappresentanze di S. M. il Re e del Governo. Il solerte vice presidente Lorenzo Ruggi, si è recato nei giorni scorsi a Parigi, per invitare alla inaugurazione della Casa di riposo il presidente della Società francese degli autori, Charles Méré. Questi, accogliendo di buon grado lo invito, verrà a Bologna il 28 corr. insieme al vice presidente Denis Amiel. Ed è assai simpatico codesto atto di deferenza degli autori d'oltr'alpe verso la vecchiezza dei nostri comici, che, come è ben noto, hanno sempre recitato insieme al repertorio italiano un vasto e talvolta prevalente repertorio francese.

Il contributo del Governo

Sabatino Lopez, a nome degli autori italiani, pronuncierà un discorso. Sarà poi inaugurato un busto di bronzo raffigurante la Regina Margherita — che, prima, confortò del suo alto appoggio l'iniziativa generosa di Adolfo Re Riccardi — e verranno pure scoperte due lapidi: l'una in memoria degli attori italiani caduti in guerra, e l'altra recante i nomi dei benemeriti dell'istituto (il Duce, i ministri Balbino Giuliano e Bottai, l'on. Leandro Arpinati) e dei più segnalati benefattori.

Questa Casa di riposo degli attori è nata per la volontà tenace del comm. Re Riccardi e per il generoso concorso finanziario di enti e di privati.

S. E. il Capo del Governo incoraggiò e aiutò largamente l'impresa, alla quale il Ministero delle Corporazioni contribuì con 100 mila lire, quello dell'Interno con 60 mila e quello dell'Educazione Nazionale con 27 mila; in totale 187 mila lire.

In notevole misura concorsero gli autori: tutti decisero di devolvere a profitto dell'istituzione una lira sui loro diritti, per ogni rappresentazione; e l'ultimo semestre ha fruttato quasi quattro mila lire. Giovanni Cenzato ha fatto di più: ha destinato a favore della Casa di riposo la metà dei proventi dei diritti d'autore per la sua commedia « L'occhio del re ». Molte, e talune cospicue, sono state inoltre le offerte personali degli autori.

Nè sono rimasti indietro, in questa gara generosa, i nostri attori militanti. Tutti, secondo le proprie possibilità, hanno dato: in varia misura, ma con lo stesso cuore. Parecchi capocomici hanno preso impegno di devolvere ogni anno alla Casa il ricavo d'una recita. Tre attori che, avendo raggiunto i limiti d'età acquistarono il diritto ad una pensione bimestrale della Cassa di previdenza, hanno rinunziato alla pensione stessa in favore dell'istituto. Codesti attori, il cui atto nobilissimo va additato e lodato, sono Francesco Miniati, Oddone Scalpellini e Luigi Carini.

Le iniziative degli artisti

Ma tutti, chi più chi meno, chi in un modo e chi nell'altro, contribuirono al successo dell'iniziativa presa dal comm. Re Riccardi. Paola Borboni, per esempio, durante la sua recente fortunata « tournée » in America, raccolse 500 lire fra alcuni italiani residenti colà e le mandò al Re Riccardi. Ma fece un vaglia di mille lire, per arrotondare la cifra.

Una buona idea ebbe l'amministratore della Compagnia Galli-Gandusio, durante il corso di recite date a Torino nello scorso aprile: egli tassò di cinquanta centesimi, a profitto della Casa di riposo, tutti coloro che per una ragione o per l'altra (o magari per... nessuna ragione) godono del privilegio di entrare in teatro a sbafo. Se gli amministratori di tutte le Compagnie di prosa seguissero l'esempio, a forza di cinquantini si raggranellerebbe ogni anno una non disprezzabile sommetta!

Molti tra i più noti attori hanno poi preso l'impegno di ammobiliare ciascuno una camera della Casa di riposo; e tra i donatori sono Tatiana Pavlova, che ha arredato la sala di direzione, Irma Gramatica, Dina Galli, Fatima Miris, che ha provveduto i mobili per un salottino, Zacconi, Gandusio, Armando e Arturo Falconi, Govi, De Sanctis, ecc. Le singole camere sono state dedicate, dai donatori, alla memoria d'un loro caro. Così la figlia di Adelaide Tessero ha voluto che una camera da lei arredata fosse intitolata al nome della grande attrice, astro che brillò fulgidissimo nel firmamento teatrale del secolo scorso; e insieme a quello della Tessero vivranno sempre nella Casa di riposo i nomi di Tina Di Lorenzo e di Garibalda Niccoli, di Garzes, di Reinach e d'altri artisti che furono cari alle folle.

Anche Arnaldo Mussolini ha ammobiliato una camera, che sarà dedicata alla memoria di Sandro, il figliuolo suo amatissimo a cui la morte sbarrò così presto il passo. E Lorenzo Ruggi ha afferito l'infermeria, intitolata al nome dello zio, l'insigne chirurgo Giuseppe Ruggi.

L'edificio destinato ad accogliere i veterani dell'arte drammatica sorge tra il verde dei colli, al Meloncello. E' una bella villa baldanzosa, a tre piani, ideata dall'architetto Zeccoli e costruita dall'ing. Guidicini. Le camere sono ampie, ariose e festose, arredate con gusto.

Quando la palazzina fu costruita, e le camere furon tutte ammobiliate, il comm. Re Riccardi pensò alla necessaria dotazione di biancheria. Munito di una commendatizia del ministro Giuliano, si rivolse al senatore Borletti per ottenere presso la « Rinascente » l'acquisto della biancheria a prezzo di fabbrica. Ma il senatore Borletti non volle neppure sentir parlare di riduzione dei prezzi. Dispose addirittura che tutta la biancheria occorrente alla Casa di riposo fosse ceduta gratuitamente.

Altre forniture furono poi assicurate da alcune ditte, alle medesime condizioni; e ci fu persino chi, non potendo offrire di più, donò qualche libro, o l'abbonamento a una rivista, ad un giornale. Perchè la Casa di riposo avrà anche una biblioteca e sale di lettura. I nostri vecchi attori non ci vivranno dunque come in un ospizio, bensì come in una grande famiglia, in un'atmosfera di serenità e di ristoro.

E poichè non è ammissibile che un attore si adatti a vivere straniato dal teatro, a tutti gli ospiti della Casa sarà concessa la tessera d'ingresso per i teatri bolognesi. Poi, per tornare dopo lo spettacolo alla loro villa del Meloncello, essi usufruiranno di un'altra tessera, quella tramviaria.

Questa bella palazzina sarà pei vecchi artisti del teatro di prosa un'oasi di pace, di serenità. Qui essi rievocheranno con appassionata nostalgia le mille vicende della loro vita di palcoscenico; i ricordi fioriranno nel conversari, s'intrecceranno ai ricordi. Radunati nell'ampia e luminosa sala conviviale, i vecchi attori (vecchi? ma no, gl'artisti son sempre giovani quale che sia il numero degli anni, e la calvizie quasi non si vede sotto lo stendimento sapiente dei capelli impomatati) rimembreranno episodi lontani, memorie di « prime » trionfali o burrascose. E qualcuno, forse, socchiudendo gli occhi mormorerà talvolta una vecchia « battuta », quella che provocava sempre l'applauso del pubblico...

R. SCAGLIA.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Sola, in tarda età, priva di tutto...

E' salita faticosamente nei nostri uffici la misera vecchietta. Con passo incerto si è fatta fino a noi, e appena seduta ha incominciato il suo triste racconto.

Noi, più che ascoltare le sue parole, guardavamo il suo aspetto doloroso. Pallida, emaciata, con il capo tremulo incorniciato di capelli bianchissimi, la persona quasi inconsistente nei panni più che umili, ci faceva pensare che al mondo esistono delle creature che sopravvivono forse unicamente per sopportare delle sofferenze.

Le parole della poveretta non ripetevano che l'eterna storia del susseguirsi e dell'incrudelire delle sventure: miserie, malattie, disgrazie, stenti, scomparsa di tutte le persone che avrebbero potuto darle un appoggio.

Non era necessario che noi sapessimo tutto questo. Per concedere le nostre 50 lire di oggi, era più che sufficiente uno sguardo a quel volto martoriato, a quelle gote smorte che si andavano rigando di lacrime. Vi si leggeva lo scoramento dei diseredati, quella espressione supplice ed angosciata che è più eloquente di qualsiasi preghiera.

La vecchietta — C. C. ved. D., abitante in una soffitta di corso San Maurizio, 73 — se ne è andata racconsolata, lasciandoci mille benedizioni per i nostri lettori caritatevoli.

Noi siamo rimasti toccati e pensierosi. Abbiamo immaginato quel povero essere attraversare con preoccupazione la città fragorosa, salire lentissimamente le interminabili scale che conducono al suo freddo abbaino, e abbiamo sentito l'insoddisfazione di non aver potuto fare di più.

E' sola, la infelicissima vecchietta. Presto avrà ancora bisogno di aiuto... E vedrà l'inverno avvicinarsi rapidamente, come un incubo gelido e spettrale...

Lettori! Per questa misera e per tutte le altre persone che soffrono, è necessario proseguire e moltiplicare questa nostra modesta opera quotidiana.

Malafede e stoltezza jugoslave

Il naufragio dei pescatori croati e l'ingiusta accusa alla motonave "Morosini,,

La documentata verità sulla tragica notte

Zara, 23 sera.

Nella notte fra il 15 e il 16 corr., avveniva, al largo di Zara, il naufragio di una barca jugoslava con a bordo otto pescatori. Dopo un'ora e mezza di lotta con il mare pessimo ed il vento impetuoso, la barca e gli uomini venivano portati lontani dal luogo del naufragio.

Verso mezzanotte passava al largo un piroscafo italiano, e precisamente la motonave Morosini della Società di navigazione S. Marco, la quale, come vedremo in seguito, non potè sentire le grida disperate dei naufraghi, i quali vennero più tardi salvati da un piroscafo jugoslavo.

Questa fu la prima notizia priva di qualsiasi particolare, priva dei suoi elementi di verità per stabilire il mancato soccorso della Morosini.

Come avvenne il naufragio

Ora, con il consueto atteggiamento che conosciamo, con l'abituale leggerezza con cui si condannano i nostri principî di sentimento e di umanità, la stampa jugoslava si scaglia contro il comandante la motonave italiana, accusandolo di non aver voluto salvare i pescatori jugoslavi.

Venuti a conoscenza di ciò, abbiamo assunto informazioni presso la Capitaneria di porto di Zara e il semaforo di Puntamica, e, non contenti di ciò, abbiamo pure interrogato uno dei superstiti. Le tre fonti di informazione ci diedero la stessa versione.

La notte dal 14 al 15 corr., la barca accennata, proveniente da Maoni, si trovava poco dopo le ore 23 all'altezza di Peterzane, quando fu colta da violente raffiche di bora. Una prima raffica abbattè la vela che, impigliatasi sullo sporgente della ruota di prora, fece imbarcare acqua. Una seconda raffica abbattè l'albero; l'acqua cominciò ad entrare con impeto sino ad affondare la barca.

Gli otto pescatori si videro perduti; con l'acqua alla gola ed aggrappati ai lati della barca, iniziarono una lotta disperata.

Due di essi, afferrata una cassetta di legno dove si raccoglie il pesce, vennero spinti verso la sponda. Uno dei due pare abbia potuto raggiungere l'isola di Ugliano, l'altro scomparve tra le onde paurose. Gli altri sei, intanto, aggrappati con le unghie e coi denti, a quell'unico sostegno, invocavano la Provvidenza.

E intanto, spinti dal mare e dal vento, andavano verso la costa.

Ecco apparire in distanza la motonave Morosini diretta a Zara. E' mezzanotte precisa.

Le grida nella notte nera

I naufraghi gridano, urlano, invocano. La terribile disperazione dà ad essi l'illusione che la motonave possa raccogliere le loro urla. Ma il vento fischia, il mare rugge, la notte è nera. Quelle povere grida vengono soffocate dagli elementi, e il vento spinge sempre più i naufraghi lontano da quell'unica speranza di salvezza.

La Morosini che nulla ha inteso, nè veduto, entra nel porto, e naturalmente il comandante non ci può dare alcuna notizia di quanto è avvenuto in quella tragica mezz'ora.

Ecco una coincidenza da non trascurare e della quale la stampa jugoslava può essere soddisfatta. La « Morosini » che navigava lontana dal luogo della sciagura non udì le grida dei naufraghi perchè il ponte di comando, dato il pessimo tempo, era chiuso a vetri e il fragore dei motori era ancora più intenso nel silenzio della notte.

Se anche il ponte di comando fosse stato aperto e il fragore dei motori attenuato da una velocità minore, il comandante non avrebbe ugualmente sentito le grida poichè la direzione del vento le ricacciava quelle grida da dove venivano.

Sappiamo i giornali accusatori che pochi minuti dopo la « Morosini » (ecco la coincidenza interessante) passò quasi sulla stessa rotta il piroscafo jugoslavo « Salona » il quale neppure si accorse delle ultime grida che venivano dal mare. E proseguì la sua rotta.

Basta questa sola circostanza per abbattere qualsiasi accusa e per accertarsi che l'ufficiale di servizio sulla « Morosini » non ha potuto udire quelle, come non ha udito l'ufficiale di servizio sul « Salona ».

Riprendiamo il filo e continuiamo con esattezza. Dopo la nostra motonave e dopo il « Salona » passò vicino ai naufraghi, proprio così, vicino ai naufraghi un piroscafo da carico jugoslavo, il quale potè raccogliere le grida dei pescatori perchè aveva il ponte aperto e, data la sua poca velocità, anche il rumore delle macchine non era così forte da non sentire le persone che urlavano a breve distanza.

Infatti il piroscafo jugoslavo gettò ad essi delle corde con le quali poterono arrampicarsi. Il salvataggio riuscì movimentato e drammaticissimo, poichè uno di quei disgraziati, stremato di forze, mentre si aggrappava su per la corda di salvezza perdette i sensi e ripiombò in mare, scomparendo. Le ricerche furono vane ed il piroscafo proseguì la sua rotta.

Fatto il bilancio di questa tragica notte, riscontriamo che i salvati sono cinque e tre gli scomparsi, poichè anche del pescatore del quale si disse abbia raggiunto l'isola di Ugliano non si ebbe notizia.

Ecco la verità in tutti i suoi particolari.

E con ciò la stampa accusatrice è servita.

N. Q.

I congressisti della « Dante » sono giunti a Tripoli

Tripoli, 23 sera.

Dal piroscafo « Città di Trieste », giunto stamane da Siracusa e Malta, sono sbarcati a Tripoli i congressisti della « Dante Alighieri » costituenti una numerosa comitiva di circa un centinaio di partecipanti con a capo l'onorevole Mezzi, del Consiglio centrale. Sono intervenuti al porto per riceverli il gen. Siciliani, comandante delle truppe della Tripolitania, che è presidente della Sezione di Tripoli della « Dante », il vice-segretario della Federazione Fascista, dott. Franco Mellonì, in assenza del Segretario Federale, il Podestà di Tripoli comm. Perugini ed i membri del locale consiglio della « Dante ». Un funzionario ha recato il saluto del commendator Zucco, Reggente il Governo in assenza del Maresciallo Badoglio.

Formatosi un corteo di automobili e torpedoni, la comitiva si è recata al Grand Hotel, da dove alle nove è ripartita recando una corona al monumento ai Caduti ove riposano le spoglie delle medaglie d'oro della Tripolitania. La comitiva era portata da cinque studenti, di cui uno torinese, per i quali il viaggio è stato concesso dalla « Dante » come premio per benemerenze verso il sodalizio.

L'on. Mezzi, accompagnato dal generale Siciliani, si è recato quindi a fare visita al Reggente il Governo coloniale. Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio la numerosa comitiva ha visitato i quartieri della città ed i monumenti compiendo poi un giro dell'oasi con la visita ai punti caratteristici e interessanti. Alle ore diciassette è stato offerto un ricevimento in Municipio cui sono intervenuti il Reggente il Governo e tutte le autorità civili, militari, fasciste e le personalità cittadine nonchè le notabilità indigene. Il generale Siciliani ha pronunciato un fervido discorso dicendo che la Colonia è prova formidabile di ciò che il popolo italiano è capace di fare e di creare quando è diretto da uomini che sanno concepire ed imporre quello che vogliono. Essa occupa un posto veramente cospicuo fra le grandi realizzazioni del Fascismo. Dopo avere fatta una rapida e lucidissima rassegna del meraviglioso progresso realizzato dalla Colonia nei brevi anni del Regime, il generale Siciliani ha concluso prospettando il compito importante che spetta alla « Dante » su queste terre ove la lingua italiana avrà in avvenire un'era splendente di trionfo. Ha risposto l'on. Mezzi ringraziando per le accoglienze e le fraterne espressioni a nome dei gitanti ed esprimendo la certezza che la « Dante » in Colonia saprà assolvere degnamente all'alta missione che le incombe. Ha espresso poi le impressioni di meraviglia suscitate dalla città rinnovata e dai magnifici segni rivelatori della grandiosa opera civilizzatrice osservata anche in poche ore perchè essa si impone con la massima evidenza ed è rappresentata dallo straordinario contrasto con quanto avevano osservato alcuni congressisti che erano venuti con il primo viaggio, effettuato dalla « Dante » nel 1912.

Domani i congressisti si recheranno a visitare Azizia e Garian.

Fugge di casa con la bambina ed espatria clandestinamente

Milano, 23 sera.

Una ventina di giorni or sono, certa Margherita Longa, di anni 33, si allontanava improvvisamente dalla propria abitazione, in via Quadrio 7, con la bambina di nove anni, lasciando nella più dolorosa angoscia il marito, Luigi Tognetti di anni 35, il quale, rincasando ebbe la dolorosa sorpresa di non trovare più la moglie e la figlia.

Per quante ricerche avesse poi fatto non era riuscito a trovare le due scomparse; stamane da una amica della moglie, che aveva ricevuto da Nizza una lettera della Longa, apprese la verità.

La donna, fuggita con la bimba, si era diretta verso la frontiera e qui, sprovvista di passaporto, aveva atteso incerta qualche giorno, finchè una notte, sola con la piccola, per difficili sentieri, attraverso una serie di peripezie anche drammatiche, superato un alto passo alpino, era riuscita a raggiungere Nizza e a rifugiarsi presso alcuni parenti.

Contro la Longa è stata sporta denuncia per espatrio clandestino, e la polizia ha iniziato indagini per appurare i motivi che hanno indotta la fuggiasca ad abbandonare la casa e il marito.

Grave incendio a Cassano Spinola

Novi Ligure, 23 sera.

L'altra notte, verso l'una, nel vicino comune di Cassano Spinola, si è sviluppato un violentissimo incendio nei fabbricati rurali di quattro proprietari. Il fuoco, in breve, assunse proporzioni allarmanti, per il grave pericolo che correvano i numerosi fabbricati vicini ed addossati.

Chiamati dal suono delle campane, accorsero tutti i cassanesi e molti contadini delle località vicine, specialmente del comune di Gavazzana, che si adoperarono, noncuranti del pericolo, di isolare il fuoco con getti d'acqua delle bocche d'incendio e dei pozzi, lavoro a cui collaborarono anche le donne; infatti, dopo molte ore, il fuoco fu isolato e cessava il pericolo di una più vasta proporzione.

I fabbricati sono andati del tutto distrutti e il danno è rilevante, poichè andarono distrutti anche ingenti quantità di foraggi, legnami, attrezzi e carri agricoli.

L'INFEDELTA' DI UN GARZONE

Consuma e offre generosamente il vino che ha rubato al proprio padrone

Nell'aprile scorso, e precisamente il giorno 16, si presentava ai carabinieri di Caselle Torinese tale Andrea Nepote fu Giuseppe, nato a Corio Canavese, di anni 48, conduttore e proprietario di una margheria, il quale denunciava che da circa quaranta giorni si era accorto che il vino contenuto in una botte della capacità di circa otto ettolitri, sita nella cantina, diminuiva di una quantità assai rilevante, superiore alla normale.

I sospetti del Nepote cadevano su un suo dipendente, certo Pietro Maccario di Bernardo, di anni 24, nato a Ciriè e residente a S. Maurizio Canavese, persona — secondo il denunziante — astuta e poco sincera, tanto che un mese prima le aveva, per tale motivo, licenziato, volendo evitare peggiori conseguenze.

Ritenendo, però, che gli autori del furto fossero più di uno, il Nepote aumentava la sua vigilanza sul personale: le sue supposizioni, purtroppo, si appalesarono fondate. Difatti il 15 aprile, verso le 9,30 circa, la sua nuora Anna Dutto, di anni 26, sorprendeva certo Giovanni Vesin Nepote fu Giovanni, nato a Corio Canavese, d'anni 28, boaro, mentre usciva dalla cantina con una bottiglia piena di vino.

Avvertito dalla nuora, il Nepote invitava il boaro nella sua abitazione e questi, senz'altro, gli consegnava la bottiglia piena di vino e la chiave che serviva per aprire la porta della cantina, dichiarandogli inoltre di essersi recato più volte in detto locale. Aggiungeva che aveva avuto la chiave dal margaro Maccario all'atto del suo allontanamento dall'azienda del Nepote, avvenuto il 1.o aprile, chiave che — affermava — avevano trovato assieme in un mucchio di rottami e che servì, per un lungo periodo di giorni — ad entrambi per l'asportazione del vino.

Il denunziante infine dichiarava che il vino sottratto dai due poteva calcolarsi a circa quattro ettolitri per un valore totale di cinquecento lire circa.

Il boaro Vesin Nepote, interrogato dai carabinieri, confermava pienamente quanto aveva dichiarato al suo principale, soggiungendo di essere stato licenziato sull'atto.

Il Pietro Maccario invece negava assolutamente ogni partecipazione sua al furto, dichiarandosi innocente ed inconsapevole del furto avvenuto. Nonostante queste sue dichiarazioni, egli veniva, unitamente al Vesin Nepote, denunziato per furto qualificato continuato.

Dalle indagini ulteriormente esperite si apprendeva che il Vesin Nepote aveva chiesto a certi Antimo e Grivet se intendevano acquistare da lui del vino a quaranta e quarantacinque lire la brenta, ricevendone un rifiuto. Inoltre tale Giovanni Grivet affermava di aver veduto il Vesin Nepote uscire dalla cantina del margaro Nepote.

La nuora del derubato narrava che il suocero sovente si lamentava che il vino diminuiva a dismisura dalla botte e che il suolo della cantina dove era la botte era sempre bagnato. Aggiungeva che il 15 aprile, recatasi in cantina, che era stata chiusa a chiave, aveva sorpreso il Vesin Nepote nell'atto di uscirne, apprestandosi a rinchiuderla con un'altra chiave: aveva in mano una bottiglia piena di vino.

— Alla mia vista — concludeva — il Vesin Nepote restò allibito per un momento; poi mi disse: « Non dica nulla al suocero perchè mi rimprovererebbe ». Gli risposi che non potevo nascondere la sua malefatta. E difatti riferii la cosa a mio suocero, il quale provvide a licenziarlo.

Certo Antonio Berton fu Giacomo raccontava, a sua volta, che una sera, il Vesin Nepote, verso le ore 24, nel cortile della cascina dove era garzone, offrì tanto a lui quanto ad altri compagni di lavoro del vino, dicendo: « Bevete pure, chè, finito questo, vado a prenderne dell'altro ».

— Noi accettammo e quindi egli se ne andò senza però ritornare con altro vino. Io non posso dire se quel vino fosse stato comprato o rubato. Seppi in seguito dagli altri garzoni che il Nepote, diversi giorni dopo, fu sorpreso ad uscir nascostamente dalla cantina del padrone, della quale non so come si fosse procurata la chiave.

Il garzone margaro Giovanni Battista Brancot Grivet, poi, diceva di aver visto una sera, verso le 21,30, il Nepote uscire dalla cantina del padrone con una bottiglia in una mano e colla chiave della cantina stessa nell'altra.

— In quel momento era presente anche la moglie del padrone — aggiungeva il Brancot — la quale si fece restituire la chiave: il Vesin Nepote, interpellato dalla stessa, dichiarò di aver ricevuto la chiave dal padrone.

Il Pietro Maccario e il Giovanni Vesin Nepote furono rinviati al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale (pres. cav. Eder; P. M. cav. Sommella; canc. Luotto) difesi rispettivamente dagli avvocati comm. Majorino e comm. Carlo Barberis. L'Andrea Nepote si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Gennari. In seguito alle risultanze del pubblico dibattimento, il Maccario è stato assolto ed il Vesin Nepote è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione e a 1400 lire di multa oltre ai danni alla Parte Civile.

Uno spettacolo a Pecetto per le Opere assistenziali

Domani, sabato, alle 16,30, a Pecetto Torinese, nella Villa Bonino, avrà luogo uno spettacolo benefico a favore delle Opere per l'assistenza invernale. Una speciale Compagnia drammatica piemontese, di cui faranno parte, fra gli altri Maria Gemelli ed Ernesto Vaser, reciterà la nota commedia brillante « Ravet, Castagna & C. » di Fulberto Alarni; la soubrette della « Stabile di Torino », signorina Dedè di Landa si presenterà con le « girls » della Compagnia in una serie di canzoni e danze; Sandro Fanci, il tenore di canzoni, si produrrà nel suo repertorio; tutto oltre a una esibizione di danze della coppia Gay e miss Nelly. Prenderanno parte allo spettacolo un jazz e l'orchestra del Teatro Rossini, diretta dal maestro Crovesio.

Scuola festiva di commercio « Maria Laetitia »

La scuola inizia domenica, 25 corrente, le sue lezioni regolari, tanto nella sezione centrale, quanto nelle sezioni succursali. Le lezioni obbligatorie di lingua italiana e corrispondenza commerciale, di aritmetica e computisteria, di calligrafia e di lingua francese, avranno luogo tutte le domeniche dalle ore 14 alle ore 17. Le lezioni facoltative di ragioneria pratica, di stenografia e di dattilografia, avranno luogo pure ogni domenica, alla scuola centrale, dalle ore 17 alle ore 18. Avranno pure luogo in via Meucci 9, lezioni facoltative di lingua francese e corrispondenza commerciale, e di conversazione francese; verrà inoltre aperto un corso pratico di lingua inglese. Le tasse d'iscrizione sono lire 10 per la prima iscrizione, di lire 15 per la frequenza a qualsiasi corso, di lire 30 per il diploma di licenza, oltre la tassa di bollo di lire 5. Potranno ottenere la dispensa dalle tasse di ammissione e di frequenza, le alunne orfane di guerra o figlie di mutilati di guerra, le alunne nullatenenti, quelle con ottime votazioni di studio ottenute in scuole pubbliche nello scorso anno. Sarà pure accordata l'esenzione delle tasse a quelle allieve che comproveranno, con dichiarazione rilasciata dai rispettivi Sindacati di mestiere, di essere disoccupate.

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale in via Meucci 9, ogni domenica dalle ore 14 alle 17.

Pronto, chi parla?

Tasse sui pianoforti

Ariano - Torino. — *Abbiamo ricevuto la sua lunga lettera ed apprezzato molto le sue argomentazioni: secondo noi sarebbe opportuno che Ella rivolgesse all'Ill.mo Sig. Podestà una lettera di identico tenore di quella a noi indirizzata, certi che la sua domanda sarà benevolmente accolta.*

Pierre de Ronsard

A. C. - Verrua. — *Pierre de Ronsard (1524-1585), poeta francese, nacque nei dintorni di Vendôme. Fu il capo di una scuola letteraria che si proponeva d'infondere alla lingua francese un sangue nuovo: scuola che, però, francesizzò grecizzando e latinizzando l'idioma francese. Le poesie di Ronsard, malgrado la loro complicazione, possiedono un'ispirazione ignota fino ad allora al verso francese, un'armonia possente ed una incredibile varietà di ritmi.*

Antefissa

M. C., Saluzzo. — *Le antefisse sono quegli ornamenti di terracotta o di altro materiale, variamente scolpiti, che venivano posti lungo il fastigio o soltanto agli angoli delle coperture degli antichi templi o edifici notevoli. Un trattato latino di architettura così le definisce:* Antefixa dicuntur parva signa, corollae, aliaque huiusmodi ornamenta ex opere figulino quae tectis aedium adfiguntur supra stillicidio. *Cioè: Si dicono antefisse quelle piccole figure, fiori ed altri simili ornamenti di terracotta, che si affiggono ai tetti degli edifici, sopra la linea di gronda.*

Alluminotermia

Giovanni Car., Trisobbio. — *L'alluminotermia è un processo inventato nel 1895 da H. Goldschmidt a Essen per produrre temperature altissime (più di 3000 gradi) mediante una miscela, chiamata termite, di ossido di ferro con alluminio finamente suddiviso. Tale processo serve per saldare oggetti di ferro e di ghisa o parti di macchine rotte; la saldatura si fa avvolgendo i punti da saldare con una scatola metallica piena di termite. Questa, accesa in un punto mediante una miccia, ivi si salda e da quel punto l'accensione procede gradualmente attraverso tutta la miscela riducendo l'ossido di ferro a ferro metallico con formazione di ossido di alluminio e con sviluppo di una enorme quantità di calore che fa fondere il ferro formatosi. Questo si accumula nel punto da saldare facendovi una saldatura tanto sicura che in quel punto nessuna rottura è più possibile. In tal modo si saldano adesso le rotaie dei tram e delle ferrovie così da formare un sol pezzo per chilometri interi. Mediante l'alluminotermia si possono ottenere anche metalli purissimi riducendo i loro ossidi, metodo usato solo in casi e per metalli particolari.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21.15: « Il signore che ispira fiducia » di P. Armont.
ALFIERI (Comp. della « Commedia »). — Ore 21.15: « Gran mondo » di W. Somerset Maugham.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21.15: « La poupée » di M. Ordonneau, musica di E. Audran.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21.15: « Napoli tascabile » di R. Viviani. (Prezzi popolari).
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21.15: « Fiume 'i monumenti » di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.
GIANDUJA: Riposo.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni ore 9-12 e 14,30-18,30.
GAY-DANZE: Ore 17 e 21: « Venerdì chic ».
REGIS-DANZE: « Venerdì chic », 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: « Patatrac », Armando Falconi, Maria Jacobini, « Rivista N. 13 ».
VITTORIA: Progr. Cines: « Patatrac », Armando Falconi, Maria Jacobini, « Rivista N. 13 ».
ITALA: « Amore e sangue », Avventure.
SPLENDOR: « Ritorna il sole », N. Shearer.
IDEAL: « Salto mortale », ecc.
ALPI: « Serpente bianco », Grande successo.
STATUTO: « Serpente bianco », Successo.
BORSA: « Conquista dell'America », Chevalier.
PRINCIPE: « Maddalena » e gran Varietà.
SAVOIA: « Sigrido », edizione sonora.
CHIARELLA: « Pagliacci » di Leoncavallo.
AMBROSIO: « Castigo ». Grande successo.

Riviera

Il treno sbuca rapidissimo dalla strada arcuata che su per la valle di San Siro si dirige verso il monte di Portofino e si nasconde, poi, sotto le colline e gli ulivi del promontorio. Piove. Tutta la giornata non è stata che un continuo gocciolare. Nuvoloni grigio-piombo, come navi da guerra, hanno seguitato ad abbrancarsi ai pini di Monte Cavo, che per metà sono totalmente scomparsi, per metà si profilano nel cielo e nascondono la loro cima tra le nubi.

Vento umido e caldo. Sento la noia di esser solo, l'oppressione di questa afa senza sole, un malessere che è da per tutto e non saprei definire che cosa sia.

Il treno si è fermato. Lo sportello di un vagone si apre. Nel vano compare Bobby e mi sorride. Si sofferma un istante, quasi per misurare con lo sguardo una folla che non c'è, per aspettare una fotografia che non gli fanno.

E' vestito come aveva promesso di esserlo fin da Torino. Abito grigio, cravatta a rombi giallo-bleu, nodo alla John Gilbert, guanti, impermeabile sul braccio, berretto basco azzurro in testa.

Scende. Le solite frasi.

Ci avviamo con tutta l'altra gente — frettolosi — per il sottopassaggio. Di coloro che erano alla stazione ciascuno ha qualcosa da fare e da dire. Pochi hanno osservato. Sfiliamo anche noi con gli altri.

Fuori, mentre la carrozza ci conduce traballando verso l'albergo, Bobby mi racconta della viaggiatrice che era con lui, una piccola avventura di viaggio di quelle che il treno crea e tronca portando gli uomini per le loro vie diverse.

E mentre sto ascoltando disattento, il cielo si rischiara a poco a poco ed il sole proietta delle grandi chiazze d'oro sul mare.

Nelle brevi ore che ci separano dal pranzo, Bobby mi richiede informazioni sui nostri compagni, o, meglio, compagne, di albergo. Gli riferisco quel poco che ho potuto apprendere casualmente durante la mia permanenza; l'elemento femminile è numeroso, elegante e distinto.

Noto un sorriso di soddisfazione sul suo viso; con cura minuziosa intraprende la sua *toilette*. Seduto sulla sponda del letto, un ginocchio tra le mani incrociate, io devo consigliare, giudicare.

Scendiamo nella sala da ballo; l'orchestrina suona un tango. Comprendo la tentazione di Bobby di gettarsi anche lui tra le coppie che girano, di sfoderare anche lui tutta quella serie di frasi che si è preparata da lungo tempo.

— Va, se vuoi — gli dico.

C'è una bionda seduta in un angolo, sola. Un inchino, un invito. Si alza. Spariscono tra le coppie.

Al primo tango ne segue un altro e un altro ancora, che Bobby balla sempre con la stessa ignota bionda. Negli intervalli, non fanno altro che chiacchierare.

Me ne vado.

Quando ritorno dalla strada di Portofino li rivedo. Egli si tiene correttamente discosto un palmo dalla sinistra di lei e l'accompagna parlando e movendosi tra nervoso ed impacciato. Passa. Mi saluta. Risponde. Ritorno all'Hôtel.

Rimango quasi solo. Rivedo Bobby soltanto ai pasti, la sera. Di presentazione in presentazione è riuscito a crearsi un ambiente suo. La notte — quando ritorna — mi narra qualcosa: avventure, pettegolezzi, balli.

Da quanto mi dice ricostruisco quella che egli ha chiamato, poi, la sua duplice avventura.

E' cominciata con una simpatia sùbita.

La bionda ignota ha riempito di sè quasi tutte le confessioni di Bobby dei primi giorni. Era — doveva essere — bella, intelligente, colta. Parlava d'arte, di letteratura, di nuotate lunghe e gagliarde, di mari azzurri e di mari rossi, futuristi, di onde a crespe e di due ondate cubiste. Ma sapeva dire anche — come ogni signorina bennata — due parole sugli scrittori russi — «simpatici, geniali» — giudizi in cui da una parte c'è il nome, dall'altra c'è un aggettivo. Dostojewski demoniaco; Tolstoi umanitario; Gogol, fantastico; Tourguenief (alla francese), vasto; Pouchkine, spensierato; Andrejeff, tragico; Cecoff, finissimo; Artzybatcheff, soffocante, ma bello; ecc. ecc.

Sapeva, come ogni signorina bennata, che quando c'è la luna si può parlare del «claire de lune» o del «Mondschein» o anche dell'«Uccidiamo il chiaro di luna!» di Prampolini.

Sapeva che i primitivi sono grandi, ma ingiustamente dimenticati; che le loro opere guardano dalla pace di Ravenna o delle cattedrali romaniche e che la loro gloria albeggia nel cielo della tomba di Galla Placidia, palpitante di stelle.

Era figlia di un pittore, sapeva nuotare molto bene e — non è invidia — era bruttina.

E la prima ragione era quindi terribilmente monotona. Interminati discorsi sull'arte possono anche piacere, ma non servono precisamente da aperitivo. Approfittava, poi, della sua abilità natatoria per giocare a Bobby degli scherzi che saranno indubbiamente graziosi per chi li fa, ma non lo sono altrettanto per chi è costretto a subirli. Così a poco a poco Bobby si è staccato da lei, in cerca di un'altra anima gemella. La quale fu subito trovata — forse un po' più carina ed un po' più pettegola della precedente.

Di nuovo sono cominciate passeggiate di sera, passeggiate in barca, danze. Due o tre feste; cotillon.

Vi è stata presentazione alla madre, con relativo correttissimo baciamano. Bobby ha rischiato di diventare ufficialmente il fidanzato della sua graziosa fanciulla, che forse ha fatto un fidanzamento ogni anno da che è venuta al mare. Il pericolo è stato evitato.

Ogni sera io sentivo un mucchio di lodi di questa «Ideal Girl».

Una sera: «ha letto Victor Ugo».

Un'altra: «E' piena di intelligenza».

Un'altra: «Quando le ho chiesto — accademicamente, capisci! — che cosa sia l'amore, lei mi ha guardato negli occhi ed ha sorriso».

Un'altra: «Le ho detto che mai io avevo desiderato di stare con una persona come con lei. Le ho detto che non sapevo come e perchè ciò potesse avvenire. Ho cercato di analizzare le ragioni del suo fascino. Ho parlato delle donne famose, di Elena di Troja — non quella di Omero, ma quella del romanzo di Erskine — di Lady Hamilton, la celebre «Divine Lady». Ha detto: «Io non sono bella, signor Bobby». Mi ha guardato negli occhi ed ha sorriso».

Sono andati su per i monti.

Vi sono dei sentieri che salgono per il promontorio con lieve pendio in un'ombra di ulivi e di pinastri e che si perdono per le creste in visioni di mare sempre più ampie, romiti e solitari, come per accogliere chi voglia parlare colla natura più da vicino, chi voglia assaporare i profumi della terra rude e stendersi sull'erba, gli occhi fissi negli spazi calmi ed azzurri.

Per questi viottoli solitari sono andati a fianco a fianco.

Bobby si chinava di quando in quando a cogliere un fiore che poi offriva alla sua gentile amica o che «effleurait, tout en disant: Elle m'aime, elle ne m'aime pas».

Andavano silenziosi.

Vi sono delle passeggiate durante le quali non si pensa al ritorno. E l'ora tuttavia passa.

L'ultima sera del suo soggiorno su questa deliziosa riviera di levante, Bobby e la sua dolce amica sono andati, mentre gli altri ballavano, sulla spiaggia fredda, vicino al respiro sempre eguale del mare.

Bobby ha guardato le lunghe rughe scure del mare: ha detto due o tre cose d'occasione, ha gettato due o tre sassi, il cui urto si è disteso concentricamente sull'acqua, come il sorriso enigmatico della Gioconda.

Poi ha cominciato con voce lieve che a poco a poco si faceva più netta e chiara.

— Perchè in quest'ultima sera non vuol dirmi, prima che parta, signorina, che Lei è un po' mia amica?

Ed allora — dopo queste parole pronunciate con voce calda — non cantarono, no, le ninfe; ma forse, se sono ancor vive come Virgilio le sognava, avran mandato qualche grido ed avran sussurrato tra le piante.

Sulla fotografia che egli le ha dato, una dedica: «You are the only one for me, I am lost without you».

Sulla fotografia di lei poche parole: «Con vera e grande amicizia».

E quella linea tracciata con mano ferma sotto «icizia» fa notare, grammaticalmente, che le desinenze contano ancora qualcosa.

Ed a me ha dato sempre l'impressione di uno sbarramento, di un cancello, di un limite estremo. Forse anche di un dono, di quelli che si possono fare a chi non si vedrà più, a chi s'è visto, senza dispiacere, per una settimana.

ROBERTO GAJA.

I funerali di Silvio Spaventa Filippi

Milano, 23 sera.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali dello scrittore Silvio Spaventa Filippi, spentosi l'altro giorno, dopo lunga malattia. Per volontà del compianto collega, la sua salma non ha avuto nè omaggio di fiori nè discorsi. Ma egualmente profonda è riuscita la manifestazione di cordoglio per la sua scomparsa da parte di quanti conobbero e apprezzarono l'uomo, lo scrittore, il giornalista dal grande cuore generoso e dalla limpida rettitudine, nell'arte come nella vita. Il carro funebre che aveva ai cordoni il gr. uff. Aldo Borelli, il dott. Cesare Cabib, l'avvocato prof. Serafino De Marchis, per la famiglia dello scomparso, gli scrittori Fernando Palazzi e Dino Provenzal, il signor Francesco Pozzi ha lasciato poco dopo le 15 la casa di via Statuto, e per via Moscova e via Solferino, passando davanti alla sede del giornale, a cui Silvio Spaventa Filippo apparteneva da tanti anni, si è recato alla piazza di San Marco dove la salma ha ricevuto la rituale assoluzione, proseguendo quindi per l'ultima dimora. Al corteo hanno partecipato molte autorità, amici e ammiratori dell'estinto.

Le confessioni di una segretaria d'albergo

Colui che non si deve amare

"Mi faccio arrestare per salvare l'amore!"

Gli uomini che piacciono a noi

(Risposte a lettori e lettrici)

S. T., Lanzo. — Io sono un provinciale, — mi scrive questo signore — sono abbastanza giovane, e ho incontrato sinora soltanto tre donne che mi abbiano dichiarato il loro amore. Tutte e tre hanno incominciato col dirmi ch'io ero il loro ideale, e mi hanno poi, dopo un breve periodo di «flirt», violentemente abbandonato, affermando che ero «un mostro». Che cosa significa ciò? Debbo essere considerato anch'io, pacifico cittadino, uno di coloro che non si debbono amare? — Rispondo: bisognerebbe prima intendersi sulla parola «mostro». Se lei è un mostro come quello di Düsseldorf, mi permetta di dirle che amare un uomo come lei, è per lo meno pericoloso.

Marito fortunato. — Ecco una domanda curiosa: «Sono sposato da sei anni, e nel matrimonio ho trovato la felicità. Mia moglie è la quintessenza della fedeltà coniugale. Una signorina incontrata sulla mia strada per una di quelle fatali combinazioni organizzate dalla sorte a danno della nostra pace domestica, si è follemente innamorata di me, ed io mi accorgo che, pur non sentendomi colpevole del reato di adulterio, sto cuocendo a fuoco rapido per i begli occhi della fanciulla innamorata. Sono io, per questa donna, colui che non si deve amare?». — La risposta è semplice: lei, per la sua giovane amica, rappresenta colui che non si «dovrebbe» amare. Ed appunto per questo la sua amica lo ama e lo amerà sempre di più. Questa è precisamente la teoria da me enunciata in questi racconti romanzeschi.

Signora in bruno. — Ella mi scrive che non conosca gli uomini se li divido in due categorie: quelli che si debbono amare e quelli che non si debbono amare. Gli uomini, ella mi fa notare, sono di una sola categoria: seduttori. Credo che ella faccia un torto all'altra metà del genere umano. — La mia modesta conoscenza della psicologia maschile mi fa pensare che i seduttori, nel vero senso della parola, esistono solo fra i selvaggi. Nella nostra società esistono quelli che riescono a sedurre senza farlo apparire. Ed è il caso di Paolo Richard.

Signorina sconsolata. — Ella mi scrive così: «Amo un uomo che si trova nelle stesse condizioni di Paolo Richard. Poichè lo amo ancora vorrei riallacciare la mia relazione con lui. Faccio bene, oppure, ella che conosce così bene il cuore degli uomini, me lo sconsiglia?». — Rispondo: Se lo ritiene degno del suo amore, segua il proprio impulso.

L. R.

E' possibile che quasi tutti gli uomini che mi avvicinano per ragioni diverse si debbano innamorare di me? Ma, forse, «innamorare» non è parola adatta. Direi piuttosto: «incapricciare». Ma nemmeno questo verbo mi va. Oh! insomma, trovatela voi una espressione adatta!

Intanto, espongo in riassunto la mia situazione, così come questa risulta dalle due precedenti puntate di questo racconto.

Segretaria d'albergo all'Hôtel Lumière di Parigi, sono stata corteggiata assiduamente da un tale Paolo Richard, uomo interessante sotto ogni punto di vista, o meglio sotto il mio punto di vista, e ne sono diventata la fidanzata. Ma in questo periodo la cassa dell'albergo affidata alle mie cure è stata svaligiata in pieno giorno. Mentre io vengo sottratta alle rivoltellate di uno dei banditi, mercè il provvidenziale in-

La mano ladra

tervento dello stesso Paolo Richard, una mano, penetrata nel mio cassetto, acciuffa i denari ivi contenuti.

Qualche giorno dopo, l'avventuriera Marta Sohn, amante di Paolo Richard, mi svela che il mio fidanzato è il capo della associazione a delinquere che ha svaligiato l'albergo, e mi insinua che la mano ladra sia quella di lui. Io nego perchè il ricordo confuso in me rimasto dell'episodio, mi fa escludere che quella mano appartenesse a Paolo.

Ho un colloquio drammatico con lui. Egli confessa di essere stato un delinquente, ma di non esserlo più dal gior-

«... ecco che venite voi qui, dove mi trovo indifesa...»

no in cui mi ha amata. E si allontana da Parigi, giurando di non rivedermi più, nè di mai più rivedere Marta Sohn.

Quell'uomo è dunque per me «colui che non si deve amare».

Un'inchiesta si apre sul furto all'albergo, e ne è incaricato il detective Marigol, il quale fatalmente dimostra una simpatia fulminante per me. A sua volta egli per me rappresenta un altro di coloro che non si devono amare.

Una chiamata alla Polizia mi invita a conferire col Commissario.

Nell'anticamera del «bureau de Police» trovo il detective Marigol, il quale mi comunica che io sono fortemente indiziata, e mi espone il dilemma nel quale mi trovo: o dire che non so di chi sia la mano ladra, e quindi far incolpare Paolo Richard, o affermare che quella non era la mano di lui, e allora sarei io trattenuta in arresto come «colei che sa e non vuol dire». Il detective mi assicura di avere un mezzo di salvezza e mi propone di andarlo a visitare nel suo appartamento privato. Presa da un istante di scoraggiamento, io cado in deliquio sulla soglia dell'ufficio del commissario, e l'interrogatorio è rimandato.

Ma in un successivo colloquio con Marta Sohn, nei cui occhi io leggo il timore che io, per salvare me stessa, lasci accusare il suo amante, Paolo Richard, dichiaro che non andrò dal detective, nel timore di un tranello d'indole galante; andrò invece dal commissario decisa a farmi arrestare.

Anch'io, come lei, amo... «colui che non si deve amare».

L'interrogatorio

Da due giorni, in seguito al mio interrogatorio svoltosi presso il commissario Rambou al «bureau de Police» del 18.o dipartimento, sono arrestata sotto l'accusa di presunta complice e mi trovo rinchiusa alla Santé. Sono tranquilla e soddisfatta del gesto che ho compiuto.

Ricordo ancora la stupefazione quasi dolorosa del commissario quando, alle sue reiterate ed insistenti domande, ho continuato ad affermare recisamente:

— La mano che ha commesso il furto non era quella di Paolo Richard.

— Di chi era, allora?

— Non lo so! Era una mano più magra, più sottile, più adunca.

— Nello stato singolarissimo di emozione, in cui vi trovavate al momento del furto, non era possibile che voi poteste svolgere confronti. I casi dunque sono due: o voi sapete, e dovete dirlo, di chi era la mano ladra; oppure il vostro è un meschino tentativo di salvare il bandito al quale avete avuto il torto di dare la vostra promessa di fidanzata.

Mi è stato necessario a questo punto un formidabile sforzo di volontà per non lasciar comprendere a quell'uomo, che mi fissava con sguardo quasi paterno, come io non sapessi nulla di positivo. Io avevo la certezza che la mano non era quella di Paolo Richard, soltanto perchè me lo diceva il cuore; ma questo era un argomento valevole di fronte a un commissario di Polizia?

— Animo, signorina — continuava intanto il commissario — io leggo nei vostri occhi buoni e chiari che non sapete nulla di positivo. Non basta dire: «non era la sua mano perchè non l'ho riconosciuta». Questo per noi non è un argomento sufficiente e voi così non ci fornite nessuna prova. Abbiamo le impronte digitali lasciate da un pollice sull'orlo del cassetto, ma ci manca il pollice del ladro per confrontarle. Voi, siate franca, ne sapete quanto noi! La vostra bellezza è troppo raffinata e signorile, perchè colei che ne è adorna sia una ladra.

Io ho veduto in quel momento sparire dal volto del mio interlocutore la maschera del poliziotto. Quel viso si è illuminato di una sconfinata ammirazione per me e in quello sguardo ho visto lampeggiare per un istante la fiamma del desiderio, quella fiamma che ho scoperto più o meno ardente in ogni sguardo d'uomo che mi abbia avvicinata, meno che in quello di Paolo Richard, ove non si leggeva che rispetto profondo e casto amore.

Ah! Se noi donne imparassimo a distinguere nelle pupille maschili ciò che è pura ammirazione da ciò che è brama dei sensi, quanti errori di valutazione e quante conseguenze drammatiche ci sarebbero risparmiate!

L'arresto della segretaria

— Dunque? — insisteva il commissario rifattosi severo — posso spiccare il mandato di cattura contro Paolo Richard, latitante?

— No! — ho urlato in uno scatto. — La mano ladra è un'altra!

— Perchè io non proceda contro Richard, occorre, ripeto, mi diciate di chi è l'altra mano. E' di un uomo, di una donna?

Senza nemmeno sapere quel che dicessi, ho risposto:

— Di una donna.

Non potevo immaginare che poi avrei dovuto molto pentirmi di una risposta simile.

— Ne sapete il nome?

— Sì, ma non posso dirlo.

Il commissario si inchinò con un profondo sospiro e l'espressione del suo volto ritornò paterna, quando mormorò:

— Signorina, vi dichiaro in arresto, finchè non vi deciderete a parlare. Per ora Paolo Richard è salvo.

All'udir mormorare queste parole, gli sarei saltata al collo e l'avrei baciato. Ho compreso in quell'istante come io, fanciulla onesta e impiegata irreprensibile, sarei felice di vedere la mia carriera troncata, il mio nome disonorato, pur di salvare il bandito che amo.

Un bandito: «colui che non si deve amare»!

Ma perchè coloro, che invece si possono amare, non sanno guardarmi con le pupille limpide e pure come mi sapeva guardar lui?

Alla Santé sono trattata come una regina. Neanche Marta Hanau, la direttrice della Gazzetta del Franco, aveva un simile trattamento. Tutti, dal direttore delle carceri all'ultimo secondino, mi guardano con curiosità e benevolenza, e con evidente simpatia. Ogni giorno si permette a mia madre di venirmi a visitare. Dalla direzione dell'Hôtel Lumière mi si mandano pranzi lussuosi e mi si fa sapere che appena libera, riprenderò il mio posto. Ieri, in un pasticcino, ho trovato una carta da visita del signor Maurice Roche, direttore dell'Hôtel, con due parole: «Alla mia segretaria ideale». (Anche lui! Questo forse si potrebbe amare... ma è il mio principale...). Tutto ciò, comunque, mi preoccupa. Forse non mi si considera una delinquente comune? Forse non si crede nella mia colpevolezza? Poco fa, mentre pensavo di trovar la maniera, a mezzo di mia madre, di farmi portare i giornali che parlano del mio arresto e dell'interrogatorio di Marta Sohn — la mia rivale in amore — è stato bussato discretamente all'uscio della cella.

— Entrate — ho risposto non senza una inspiegabile emozione. — L'uscio si è aperto piano e nel quadro di luce scolpito formatosi, è apparso il profilo energico, sebbene un po' massiccio, del detective Marigol. Non so perchè ogni volta che lo vedo quest'uomo arrossisco, e quasi mi sembra di commettere una colpa verso l'amore intatto che io serbo per Paolo Richard.

Una frase amara e sferzante, ma non sincera, mi sale alle labbra.

— Poichè io non sono venuta nel vostro appartamento, ecco che venite voi qui, dove mi trovo indifesa.

Il volto impassibile, per abitudine professionale, del detective si è contratto in una smorfia così dolorosa che ne ho avuto pietà.

Egli si è inchinato senza parlarmi e stava per uscire quando l'ho pregato di rimanere.

— No, restate: perdonatemi... e comprendetemi...

— Comprendo... che non mi avete compreso!

Con voce profondamente commossa, mentre mi fissa in volto con uno sguardo così penetrante che più d'una volta io devo abbassare il mio, Marigol mi narra del rammarico con cui ha accolto la notizia del mio arresto, e come Marta Sohn gli abbia rivelato le ragioni del mio rifiuto a recarmi da lui.

— Ho giustificato — egli dice — la offesa che mi avete fatto pensandomi capace di voler approfittare di voi, con la cattiva opinione sugli uomini formatasi nella vostra mente durante le recenti peripezie. Mentre voi mi giudicavate così male, io lavoravo per darvi il filo che vi avrebbe condotto alla scoperta della mano ladra. E l'avevo trovato.

— L'avevate trovato? E dopo?

Marigol mi dà un pacco di giornali.

La voce di Paolo Richard

— Ora, a causa della vostra improntitudine, tutto momentaneamente è perduto. Leggete, e cercate di persuadervi ch'io non ho per voi che infinito rispetto e altissima stima. Purtroppo la situazione attuale mi impedisce di togliervi subito di qua. Ma ho ancora una speranza. Tornerò. Fino a quel momento non dite nulla a nessuno della mia visita qui, che è illegale, perchè ormai l'indagine è affidata al giudice istruttore. Nascondete quei giornali, e, se avete bisogno d'urgenza di me, ditelo soltanto al secondino Bernard.

Così dicendo, e senza attendere risposta, Marigol s'allontana. Ma io credo ormai alla sincerità delle sue parole... Ora i giornali attraggono la mia attenzione, e specialmente l'Echo du Soir, ove leggo una notizia che mi sorprende e mi sconvolge. Riproduco il brano del giornale, così intitolato: Dopo l'arresto della segretaria d'albergo. Un misterioso colpo ladresco in casa del detective Marigol!».

«Mentre la Polizia — scrive il giornale — non sappiamo con qual criterio e in base a quali accertamenti, traeva in arresto l'affascinante signorina Dia R., ormai notissima per l'avventura toccatale nella sua qualità di segretaria dell'Hôtel Lumière, il bravo «detective» Marigol, un poliziotto che, senza farsi battere continuamente la grancassa, sa lavorare in silenzio e lavorare bene, redigeva una relazione suffragata da prove, dalle quali appariva evidente come la mano ladra appartenesse a una persona finora rimasta nell'ombra, e che non è Paolo Richard. L'identificazione della famosa mano, avrebbe salvato dal carcere la bella segretaria... ma un colpo di scena è accaduto la notte scorsa, in casa del «detective». Il signor Marigol stava appunto apportando gli ultimi ritocchi alla sua relazione, corredata da numerosi documenti, ch'egli avrebbe il giorno successivo consegnato alla Direzione di Polizia, quando squillò la suoneria del telefono intercomunale, che si trovava in una cabina accanto allo studio. Egli vi accorse. Chiamavano da Anversa.

— Con chi parlo? — chiese il «detective».

— Paolo Richard — fu risposto.

— Come? Ripetete — disse il poliziotto al colmo dello sbalordimento.

— Paolo Richard — ripetè la voce. — Desidero comunicarvi che la pista da voi seguita non è la buona!

— Che dite?

Ma a questo punto la comunicazione fu interrotta.

Il poliziotto rimase ancora qualche minuto al telefono, poi ritornò nel suo studio. Ma una terribile sorpresa lo attendeva qui. La sua relazione che svelava di chi fosse la mano ladra era scomparsa, e con essa erano scomparsi i documenti di prova. Marigol comprese immediatamente che la telefonata era stata un trucco per dar modo al ladro di agire, e, senza por tempo in mezzo, egli rilevò coi suoi apparecchi l'impronta di un dito rimasta sulla scrivania. Incredibile a dirsi la impronta era quella di un pollice, la stessa trovata sull'orlo del cassetto svaligiato all'Hôtel Lumière.

Continua.

LYDIA ROB.

OTTO VOLANTE

Pubblicità

Chi disse per primo che la pubblicità è l'anima del commercio probabilmente era un commerciante. Se no, non avrebbe limitato ad un sol campo le virtù animatrici della pubblicità. La quale, a dir vero, è l'anima d'ogni attività sociale: non v'ha rapporto fra individui e cose o fra individuo e individuo su cui essa non eserciti un'influenza diretta o indiretta.

Di un personaggio come di un prodotto, di un'invenzione come di una opera d'arte, è la pubblicità che lancia la fama ai quattro venti. Facilitando la conoscenza di ciò che è ignorato con l'esprimerne l'essenza, l'importanza, l'utilità, la necessità, il valore, essa agevola il cammino del mondo. La sua parola d'ordine è «ripetere»: con pazienza, con insistenza, con vera convinzione finchè tutti abbiano udito; ed anche quando tale risultato è pienamente ottenuto, essa ripete ancora la stessa frase, la stessa parola, lo stesso nome in maniera che a nessuno deva accadere di dimenticarsene.

... pubblicità egualmente sincera, ma a suo parere molto più efficace....

Tutto fa, diceva quel tale che a modo suo credeva di far crescere il volume del mare. Se di un prodotto e di una persona si continua a parlare, tanto di guadagnato per quel prodotto o per quella persona. Il «calunniate, calunniate, chè qualche cosa resterà sempre» del Talleyrand si trasforma nel campo della pubblicità in «lodate, lodate, chè sempre giova».

Ma da qualche tempo la pubblicità ha più fretta di prima. Non può più rassegnarsi ad aspettare il beneficio di un processo così lento. Sa che il pubblico è distratto da mille cure d'ogni specie, che gli impediscono di dedicare i suoi minuti preziosi a leggere o ad ascoltare avvisi o discorsi di natura pubblicitaria. Nasce così, da questo stato di fatto, la pubblicità illustrata, quella che riesce a richiamar l'attenzione del passante che va per la sua strada: proiezione luminosa o manifesto a colori. E la pubblicità diventa un'arte vera e propria, di invenzione e di rappresentazione. Invade i tetti delle case nelle strade e nelle piazze di maggior traffico; tappezza i muri; decora gli steccati attorno alle fabbriche.

Pittori in gran numero e decoratori si sono specializzati nell'arte del manifesto, che ha delle esigenze e dei requisiti particolari. Qui non si tratta di pittura bella o brutta, antica o moderna, armoniosa o stonata: ma solo dell'intelligenza di una trovata e della vivacità di un colore. Il manifesto ha un valore non in quanto rappresenta per se stesso un'opera d'arte, ma in quanto si distingue dagli altri che lo circondano. La sua ragion d'essere consiste nella possibilità di dar nell'occhio, soverchiando i suoi vicini.

E in fatto di bizzarria, se ne vedono di curiose. In questi giorni a Milano, tanto per dirne una, un'impresa teatrale ha cercato di richiamare il pubblico alle rappresentazioni di un lavoro caduto la prima sera, facendo attaccare sul relativo mani-

Figuratevi la faccia dei poveri comici...

festo una striscia molto vistosa con la scritta: «Questa commedia è stata fischiata». Immaginate la faccia dei poveri comici... Non so che effetto abbia avuto questa curiosa invenzione: ma mi risulta che Petrolini, il quale recita in un altro teatro col solito straordinario successo artistico e finanziario, ci ha riso sopra di gusto; e ce n'è voluto per dissuaderlo dall'aggiungere ai suoi manifesti e dallo scarabocchiare su tutti i muri: «A me mi applaudiscono sempre», pubblicità egualmente sincera; ma, a suo parere, molto più efficace...

Perchè in fatto di teatri l'effetto della pubblicità è limitato alle prime rappresentazioni. Suonar la grancassa alle repliche è denaro buttato. A far propaganda, favorevole o contraria, ci pensa il pubblico che ha assistito alla prima recita. E se si è annoiato, ed ha manifestato fischiando la propria noia, allora non c'è manifesto che giovi, anche se è bizzarro. Il passante che legge: — questa commedia è stata fischiata — aggiunge: — lo sapevo, e appunto per questo non vado a sentirla neppure gratis...

SER.

Note bibliografiche

L'anima del popolo italiano

Agli studi folcloristici, che da pochi anni in qua hanno preso in Italia notevolissimo sviluppo, il Cocchiara ha contribuito e continua a contribuire con generosa passione. Il titolo di quest'altro suo volume edito da Ulrico Hoepli (1), non solo giustifica, ma compendia in sintesi felice il contenuto. Nell'Avvertenza l'A. ne dichiara il pregio (che per altri — com'è naturale — potrebbe essere difetto: curiosi inconvenienti causati dalla nostra deprimente relatività!), che a suo giudizio, consiste nella esatta rispondenza, anzi, per attenerci alle parole del testo, nell'«innesto», non confuso, delle prove ai risultati. Cosa assai considerevole se si pensi che «dopo un ottantennio nel quale non si è andati che alla ricerca del riscontro e dei riscontri, è forse questa la prima volta che il canto popolare viene studiato, in tutto il suo insieme, semplicemente come il prodotto naturale e autentico di una razza».

Necessaria osservazione. Non mai come in questi ultimi tempi la poesia popolare è stata oggetto di indagini severe e di studi organici; non mai come ora la si è valutata come parte integrante e sintomo conclusivo di quella psicologia umile e schietta nella quale la stirpe affonda le sue radici, colloca le ragioni misteriose del suo divenire.

Studiare le libere espansioni, gli sfoghi spontanei dell'anima popolare, così, nella sua gagliarda omogeneità, è stato ed è merito precipuo della scienza folcloristica. Seguiamo dunque il Cocchiara, guida espertissima, nella sua paziente peregrinazione d'erudito e d'esteta, che, partendo dalla Sicilia e percorrendo tutta la penisola fino alle tre Venezie, se ne stacca da ultimo per navigare alla volta della Sardegna e della Corsica.

Il canto siciliano rispecchia con una evidenza perfin troppo marcata il temperamento passionale di quel popolo, tanto facile all'amore quanto all'odio. La donna vi è esaltata con tanta ardenza di espressione che alla nostra modernità scettica e gaia esso non può non sembrare un po' donchisciottesco. Ci si commuove spesso, è vero, per la stessa commozione del poeta che, ingenuo e violento, c'investe e ci travolge. Ma, a dire il vero, come potrebbe il lettore trattenere il riso dinanzi a beatificazioni di questo genere?

> «Quannu nascisti tu, stidda lucenti,
> 'N terra caleru tri ancili santi.
> Vinniru li tri Re d'Orienti
> Purtannu cosi d'oru e di brillanti.

E' nato, insomma, un altro Redentore... Continuiamo:

> «Quannu li to biddizzi si scopreru
> Tutti li munti un chianu addivintaru».

E quando la bella si fa vedere, cantano gli uccelli, la luna suona e le stelle ballano. Tutto l'universo la festeggia con un apparato scenico e coreografico che ci sbalordisce.

E' radiosa e calorifica come il sole: anzi, il sole stesso, quando deve sorgere, ha bisogno dell'autorizzazione della bella.

La nascita di questa donna provoca una baldoria universale. E' il ridicolo che si trasfigura nel sublime, è il sublime che cade nel ridicolo. Eppure, quanta cordialità, che impetuoso trasporto in questa deificazione!

Il cantore calabrese loda sì con caldi accenti l'avvenenza della donna; ma se questa gli si mostra riluttante, tronca gli indugi, le dice «buona sera», e se ne va. Si sente già l'aria del continente...

Tonalità simili ai calabresi si riscontrano nel canto basilisco e pugliese, quantunque questi ultimi siano caratterizzati da una più vivace spigliatezza e anche da un migliore sviluppo.

E veniamo a Napoli. Qui ci sarebbe da scrivere un volume. Ma, per non trascurare interamente le altre regioni, ci limiteremo a pochi cenni. Tutto l'immaginoso sensualismo del popolo partenopeo si stempera nel canto. Impedire ad un napoletano di cantare significherebbe impedirgli di vivere, o, almeno, di gioire. La sua vita affluisce nella canzone, vi si scioglie e vi s'infiamma come in un crogiuolo. Egli ha fame di canzoni come di cibo: è in uno stato di perpetua contemplazione, di voluttuoso rilassamento, di languore afrodisiaco: e se ne sfoga in carezzanti e spesso querule melodie, modulate sul flusso pigro di quel mare suggestivo, sulle cui rive poetò il Pontano. E in quest'inmedicabile sensualismo sta il segreto della vitalità e, sopra tutto, della tenera umanità di cui il canto partenopeo così dovriziosamente si colora. La donna qui non è l'essere irreale e trascendente, irraggiato da serafici e cherubici splendori: ma è la femmina piacente, lodata con letizia casalinga.

Più castigata moderazione notiamo nei canti abruzzesi ed umbri, mirabili, alcuni, per la loro quasi aerea levità.

A Roma predomina — occorre dirlo? — l'orgoglio della cittadinanza: civis romanus sum! E come il napoletano è rannicchiato nell'idolatria per la sua città, così il romano si inalbera nell'inespugnabile decoro natale.

Sentite che disinvolta prosopopea in questi versi:

> «Tant'è ggirato chè me so' stufato,
> Nu m'è piaciuta gnisuna nazzione;
> C'avria da fa' ritorno ar cuppolone».

Proseguiamo verso il Nord. Il Cocchiara si sofferma su ciascuna regione, riferendone interi canti, e con sempre vigile accorgimento, scopre nessi, istituisce paralleli... inventariando, direi così, il patrimonio poetico popolare, in cui veramente egli sente fremere e vibrare lo spirito della razza.

La canzone toscana è un gioiello. Il verso zampilla dalle pure scaturigini dell'ispirazione (non per nulla siamo nella classica terra dei poeti) con una festività piena d'incanto con una grazia piena di malia o di malizia, secondo i casi. E' un verso brioso e scintillante, che scorre come un limpido ruscello.

L'A. ha saputo mescolare oraziananamente l'utile al dilettevole. Egli s'è astenuto di proposito dal ricercare in quale dei canti riportati vi sia arte, in quale no. Ha trattato l'argomento con scioltezza e comprensione, accennando ai precedenti della poesia popolare italiana e citando le relative opinioni di illustri studiosi, quali il D'Ancona, il Nigra, il Pitrè, il Rubieri, il Barbi.

Una copiosa bibliografia ed una raccolta di musiche popolari, opera egregia di F. Balilla Pratella, chiudono il volume.

EMILIO CROCE

(1) L'anima del popolo italiano nei suoi canti.

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione a Cipro

I rivoltosi assaltano e incendiano la sede della polizia

Nicosia, 23 sera.

Sette aeroplani militari inglesi hanno atterrato stamane nell'isola di Cipro con 150 uomini dell'aviazione e della fanteria egiziana. Secondo un dispaccio inviato stamane dal Governatore, nuovi rinforzi di truppe non sono necessari.

Negli uffici della Compagnia telegrafica orientale, il lavoro è stato assicurato tutta la notte da due impiegati, i soli che si trovavano nell'ufficio, che erano armati di fucili carichi per il caso di un attacco improvviso. Su di essi è ricaduto il lavoro delle comunicazioni col mondo esterno in circostanze così difficili.

Tra i capi del movimento figurano il dott. Zannettis, che ha lasciato Larnaca quando gli inglesi procedettero, nel 1914, all'annessione dell'isola di Cipro, rifiutando di accettare la nazionalità inglese, e il signor Rossidis che risiedette già nella Gran Bretagna per perorare la causa di Cipro.

La tensione è durata tutta la notte a Limassol. La folla aggressiva, incurante della polizia, insufficiente del resto ad affrontare la situazione, fermò le automobili che trasportavano il rancio alle truppe, costringendo i conducenti ad abbandonare le macchine. La folla poi si recò sotto l'edificio del Commissariato distrettuale e lo incendiò.

Si ritiene che gli insorti siano generalmente male armati. Essi hanno poche munizioni, poco denaro, nessuna organizzazione adatta in modo che il movimento probabilmente non prenderà proporzioni allarmanti.

Si crede tuttavia che si tenterà di continuare l'agitazione nella speranza che la Gran Bretagna accordi qualche concessione specialmente riguardo alle imposte.

Un cacciatorpediniere è arrivato a Paphos. L'incrociatore *Shropshire* è giunto a Limassol; gli incrociatori *London* e *Achates* sono attesi entro oggi nelle acque di Cipro.

Un dispaccio inviato qui dal Governatore di Cipro informa che l'invio di un'altra compagnia del reggimento reale, la quale è pronta a partire per Cipro, non è necessaria.

Ciò indica che le autorità dominano la situazione.

Tutti i bambini e le donne inglesi sono stati radunati in una caserma sorvegliata dalle truppe.

Questa mattina, alle 3,55, il Comandante di questa piazzaforte è riuscito a fare liberare alcuni camions militari di vettovagliamento che erano stati assaliti dai rivoltosi. Vi sono stati parecchi scambi di fucilate, ma nessuna vittima.

Il Governatore, Ronald Storrs, afferma che la situazione generale è migliorata, ed annuncia che le autorità sono padrone della situazione. Il Governatore dice non essere più necessario l'invio dall'Inghilterra di rinforzi.

Duecento disoccupati spagnuoli assaltano il Consolato di Buenos Aires

Numerosi impiegati pugnalati e diversi quadri e mobili distrutti

Buenos Aires, 23 sera.

Un episodio selvaggio è avvenuto alla sede di questo Consolato spagnuolo.

Duecento disoccupati di nazionalità spagnuola, radunatisi in buon ordine nelle vicinanze del Consolato, hanno improvvisamente fatto irruzione nei locali della sede consolare, aggredendo il personale e distruggendo i mobili.

Prima che la polizia, chiamata d'urgenza dal Console generale, avesse potuto giungere sul posto, gli assalitori, che avevano sbarrata la porta principale d'ingresso, avevano pugnalato alcuni impiegati, distrutto parte dell'archivio e rotto mobili e spezzato quadri, fra cui parecchi di notevole valore e pregio artistico.

La polizia ha potuto domare gli assalitori, facendo uso dello sfollagente e dei calci dei fucili.

Vi sono molti arrestati. Gli impiegati feriti di pugnale sono stati ricoverati all'ospedale spagnuolo: due di essi sono in condizioni gravi.

Il «Conte Zeppelin» è arrivato a Pernambuco

Pernambuco, 23 sera.

Il dirigibile «Graf Zeppelin» di ritorno dalla crociera nel Brasile, è arrivato alle ore 0,25, ora locale, in buone condizioni.

La risposta della Cina alla nota americana

Washington, 23 sera.

L'Incaricato di affari cinese Young Wai ha consegnato al Dipartimento di Stato la risposta della Cina alla Nota con cui gli Stati Uniti richiamavano l'attenzione del Governo cinese sugli obblighi derivanti dal Patto Kellogg.

La risposta dice che la Cina, fin dall'inizio della controversia, cercò una soluzione giusta e adeguata con mezzi pacifici e aggiunge che la Cina non ha preso alcuna misura di carattere bellico, ma si è rivolta agli Stati Uniti e alla Lega delle Nazioni secondo le clausole degli accordi internazionali in vigore.

Il crescente disavanzo della bilancia commerciale svizzera

Berna, 23 sera.

(b.) Le tendenze del commercio estero svizzero sono caratterizzate, nel corso dei primi nove mesi del 1931, da un aumento quantitativo delle importazioni di prodotti fabbricati, da un aumento del passivo della bilancia commerciale.

Uccide l'amante con una coltellata al cuore

Napoli, 23 sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Grumo Nevano.

La venticinquenne Antonietta Alberio da tempo aveva stretto relazione amorosa con Cristiano Luigi, di 31 anno, ammogliato, con cinque figli. Ieri sera, per motivi che non si conoscono ancora, la giovane assaliva il Luigi mentre rincasava e lo colpiva con una coltellata al cuore, che lo uccideva all'istante.

La Alberio venne subito arrestata e inviata alle carceri, mentre il cadavere dopo le constatazioni di legge veniva rimosso.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la graduatoria settimanale della quinta giornata del campionato

Nel numero di domani, malgrado l'ammontato numero di tagliandi verificatosi nella quinta settimana del Campionato di calcio, potremo pubblicare egualmente la graduatoria dei concorrenti.

La quinta giornata non ha recato forti scosse. I risultati non si sono allontanati di molto dalle previsioni della carta, e di conseguenza i concorrenti, specialmente quelli che non tentano il colpo a sorpresa, hanno imbroccato giusto parecchi risultati. Sono molti, infatti, i tagliandi che hanno realizzato un punteggio elevato.

Gli è che dopo le prime giornate, necessariamente di assestamento, le squadre hanno ormai trovato la loro più o meno giusta inquadratura ed hanno raggiunto un rendimento minimo costante. Ciò rende meno scabroso il compito del pronosticatore il quale, oggi, ha di poter valutare con sufficiente approssimazione il valore delle varie compagini.

Domenica prossima la giornata non si presenta ricca di difficoltà. Sono in calendario partite che, a giudicare dalle indicazioni della carta, lasciano intravvedere il probabile vincitore. C'è da vedere se le sorprese non verranno nel punteggio... Ma c'è il fatto che un incontro di calcio, malgrado tutte le carte di questo mondo, può rappresentare un rebus la cui soluzione è nelle mani del destino. Troppi elementi imponderabili, concorrono al successo di una squadra. Non di rado capita che le squadre più agguerrite inciampano proprio contro le avversarie che la carta indica come le più facili.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso indipendente sul campionato italiano di calcio (Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

Primo Premio MOTOLEGGERA DKW 175 della Ditta BRUNO CAVANI (Bologna, via del Porto, 18) gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/le. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso «Amer». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus; oltre a un premio settimanale in denaro di L. 30.

Atletismo

Franceschini in Francia

Parigi, 23 sera.

La F. I. D. A. L. ha informato la consorella francese che l'atleta italiano Franceschini era autorizzato a partecipare alla riunione del Premio Jean Bouin organizzata dal C.A.S.G. nel suo stadio di Auteuil.

Domenica prossima vedremo dunque il mezzofondista fiorentino alle prese nella corsa dei 5000 metri col campione di Francia Rochard, con l'argentino Zabalà, col polacco Kusocinski che parte nettamente favorito, in detta prova e con altri forti specialisti francesi.

Ladoumègue sarà pure presente alla riunione e parteciperà a un handicap di 1500 metri.

Festeggiamenti in onore di Roccati

Un gruppo d'amici del neo-campione italiano di maratona Francesco Roccati, per festeggiare la sua vittoria nella Maratona internazionale di Torino, organizza, con l'approvazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, una bicchierata che avrà luogo la sera di giovedì 29 c. m., alle ore 21, al Restaurant du Parc. Verrà offerta al festeggiato una artistica medaglia d'oro, dono degli abitanti del Pilonetto.

Le adesioni si ricevono presso l'Oreficeria Bruna, corso Moncalieri n. 202; Bar Mondiale, via Andrea Doria 2; Albergo Leon d'Oro, via Borgo Dora 35.

E' assicurato l'intervento degli esponenti dell'Ufficio sportivo della Federazione Fascista e dell'O. N. D. Quota: lire quattro.

La Coppa Bossi-Montalcini

(25 ottobre - Stadio Michelin S. C.)

A cura della Società Ginnastica Torino, avrà luogo domenica sul campo del Michelin S. C. la disputa della Coppa Bossi-Montalcini. Questa riunione può essere giustamente considerata come la più importante manifestazione che si svolga annualmente in Piemonte in campo atletico. Anche quest'anno la bella riunione, seguendo le sue tradizioni, radunerà non solo i migliori atleti piemontesi, ma anche numerosi e valenti campioni dell'atletismo italiano. Mentre scriviamo gli organizzatori hanno già annunciato il sicuro intervento di non pochi e valorosi atleti quali Facelli, Tavernari, Maregatti, Franceschini, Boero ed altri.

Basterebbe la presenza di Facelli, Maregatti e Tavernari per richiamare gran folla di sportivi sul campo del Michelin. In special modo Facelli è molto conosciuto negli ambienti sportivi torinesi. Le gesta compiute all'estero hanno naturalmente di molto valorizzato il campione dell'Ambrosiana, ma è bene ricordare che Facelli ha fatto le sue prime armi proprio in Piemonte e più precisamente a Torino. L'acquese vanta quindi nella nostra città molte simpatie e molti ammiratori.

Anche Tavernari, il cui passato sportivo è di prim'ordine, troverà molti amici a Torino. Il modenese col suo magnifico ritorno in forma — ritorno che gli ha permesso di raggiungere sulla distanza degli ottocento metri il miglior tempo europeo della stagione — ha rinfrescato la memoria a molti suoi ammiratori che ormai avevano già rinfoderata ogni speranza di ripresa.

Maregatti, il veloce ed elegante «sprinter» lombardo che tanto ha fatto parlare di sè nella presente stagione, troverà accoglienze calorose. Il piccolo Boero, il forte Franceschini e tutto il folto gruppo degli atleti che domenica vorranno essere presenti non mancheranno di dar vita ad un magnifico spettacolo atletico, sempre che Giove Pluvio voglia essere accondiscendente e non intenda guastare la bella riunione che la Società Ginnastica, con non pochi sforzi, è riuscita a mettere in piedi.

Le gare valevoli per l'aggiudicazione della Coppa Bossi-Montalcini, dono del commendatore Luigi Bossi e dell'avvocato Eugenio Montalcini, sono le seguenti: metri 100, 400, 1000, 5000 - staffetta 400 × 300 + 200 + 100. Nella medesima riunione, come prove di contorno, avranno luogo alcune gare libere a tutti. Al mattino, invece, si disputeranno i campionati atletici femminili piemontesi con la partecipazione delle migliori atlete della regione. La giornata atletica torinese di domenica prossima promette quindi di riuscire assai interessante sotto ogni punto di vista.

Il calendario motociclistico per il 1932

Parigi, 23 sera.

Nella riunione plenaria del Congresso della Federazione Internazionale dei Clubs motociclistici che ha avuto luogo all'Automobile Club di Francia, sotto la presidenza del conte Bonacossa, presenti i rappresentanti di 11 nazioni, il Segretario Generale ha dato lettura del rapporto sui lavori della Commissione Sportiva Internazionale che si è riunita il 20 ottobre.

Il Comitato ha approvato le decisioni prese ed ha inoltre approvato il progetto di calendario internazionale del 1932 che non diverrà definitivo se non quando si saranno state aggiunte le date per le prove del campionato d'Europa della montagna per il 1932, che ogni Unione Motociclistica è tenuta ad indicare al più presto alla segreteria generale.

Nel calendario internazionale le date che si riferiscono all'Italia sono le seguenti:

17 Aprile: Gran Premio della Federazione Nazionale motociclistica.

1.o Maggio: Targa Florio.

24 Maggio: Gran Premio di Monza.

12 Giugno: Raid Nord-Sud Milano-Napoli.

24 Luglio: Coppa del Mare.

7 Agosto: Susa-Moncenisio.

28 Agosto-4 Settembre: Concorso dei sei giorni internazionale in Italia.

Il Comitato approva la creazione di una sotto-Commissione tecnica nel seno della Commissione sportiva internazionale e fissa le attribuzioni di questa sotto-commissione il cui compito, puramente consultivo, sarà quello di studiare le questioni tecniche che le saranno sottoposte dalla Commissione sportiva internazionale.

Dopo l'approvazione della relazione finanziaria il Comitato decide che il prossimo Congresso si terrà a Stoccolma il 12-13 maggio 1932 e che il Congresso di autunno 1932 avrà luogo a Lussemburgo.

I premi del nostro IV Concorso Pronostici sono esposti nella vetrina della Sartoria Vittorio Foà, in via Pietro Micca, 12.

Gare di tiro a Roma

Roma, 22 notte.

Ha avuto oggi luogo la prova di tiro di velocità con rivoltella o pistola a m. 25, per la selezione del Penthatlon moderno, per le Olimpiadi. Nei prossimi giorni si svolgeranno altre prove. Per domani è fissata la gara di nuoto. Ecco i risultati: 1. tenente De Martino (Centro Militare di educazione fisica), bersagli 20 punti 194; 2. tenente Orgear (1.o Granatieri), bersagli 20, punti 192; 3. tenente Cremasco (Scuola Artiglieria Nettuno), bersagli 20, punti 188; 4. Capomanipolo Pagnini (M. V. S. N.), bersagli 20, punti 188; 5. tenente Paternò (Centro Militare educazione fisica), bersagli 20, punti 183; 6. tenente Pacini (Centro Militare Educazione fisica), bersagli 20, punti 179; 7. tenente Simonetti (idem), bersagli 19, punti 179; tenente Perelli (idem), bersagli

Nuovi raids aerei Inghilterra-Australia

Londra, 23 sera.

Nuove gare aeree dall'Inghilterra all'Australia si svolgeranno in questi giorni. Oltre all'aviatore C. A. Butler che, come è stato oggi annunziato, lascierà Lympne sabato notte, alle ore 2, con la speranza di raggiungere Porto Darwin in sette giorni e mezzo, i due fratelli Leslie e Kenneth Hamilton partiranno sabato notte su di un «Tignola» per tentare di battere il record di Scott e Mollison; non solo, ma anche altri due aviatori, Stiffy Aston e Stan Lupton, lascieranno l'aerodromo di Norbourne al principio della settimana prossima, per tentare di abbassare il record di 28 giorni per il viaggio di andata e ritorno dall'Australia, con un apparecchio per trasporto passeggeri.

Ciclismo

I passaggi di categoria vietati ai possibili olimpionici

Roma, 23 sera.

La presidenza dell'U.V.I. comunica:

L'on. Iti Bacci, Commissario del C. O. N. I., nell'intento di prevenire ed evitare qualsiasi perturbamento alla regolare preparazione olimpionica ed allo svolgimento del programma che sarà all'uopo predisposto, ha stabilito che sino al compimento delle Olimpiadi non siano consentiti passaggi di categoria a quegli elementi che l'U.V.I. considera probabili e possibili designati a comporre la rappresentanza nazionale ciclistica ai prossimi giochi olimpici di Los Angeles.

Bresciani in America

Parigi, 23 sera.

Il complicato affare relativo agli impegni simultanei contratti dal corridore olandese Pijnenburg ha finito per avere in questi giorni una soluzione soddisfacente grazie all'intervento di Oscar Egg. Pijnenburg correrà la sei giorni di Berlino, quindi il 10 novembre s'imbarcherà per andare a disputare la classica di Madison Square Garden; in pari tempo l'olandese si è impegnato di ritornare in America ai primi del febbraio per partecipare alle successive edizioni delle sei giorni di Chicago e di New York.

Per il nostro Bresciani, il quale in seguito alla operazione subita in questi giorni era pure nell'impossibilità di potere allinearsi nella prossima di Chicago, è rimasto stabilito che egli dovrà partire il 10 novembre con Pijnenburg per partecipare alla sola gara di fine novembre a New York.

Giochi olimpici «umidi» a Los Angeles?

Parigi, 23 sera.

La prospettiva di dover sorbire durante la permanenza negli Stati Uniti, in luogo del patrio vino, limonata e gelati, ha indotta la rappresentanza sportiva francese nell'imminente riunione olimpica di Los Angeles a porre in azione tutte le leve per ottenere per parte delle autorità americane un' attenuazione del proibizionismo.

Il Comitato olimpico francese si è quindi rivolto alle autorità che invigilano l'immigrazione negli Stati Uniti, pregandole in via confidenziale di chiudere un occhio nell'ispezione del bagagli degli atleti francesi, quando questi approderanno in America, così da permetter loro di portar seco il patrio vino.

Ma gli alti funzionari americani hanno ricusato: non è loro possibile accordare un privilegio agli atleti francesi. Se questi portassero seco del vino, bisognerebbe concedere agl'inglesi il loro «whisky», agli olandesi il loro «gin», agli svedesi il loro «punch» e ai giapponesi il loro «sakè». Ciò potrebbe giovare indubbiamente all'allegria dell'ambiente di Los Angeles, ma è dubbio se gioverebbe allo sport.

Gli sportivi francesi, i quali credono di poter fornire le migliori prove se hanno pronta negli spogliatoi una buona bottiglia di Borgogna, non intendono darsi per vinti. Hanno, anzi, già fatte le loro rimostranze al Governo, chiedendone l'intervento nella scabrosa questione.

Se il Governo cederà a tale pressione, occorrerà stabilire per via diplomatica il regime speciale degli atleti olimpici negli Stati Uniti. Gli sportivi francesi sono ad ogni modo decisi ad insistere nella loro richiesta e minacciano di boicottare i giochi olimpici di Los Angeles se l'America «asciutta» non mostrerà di comprendere i loro «desiderata» alcoolistici.

Tennis

Le nozze del campione inglese di tennis Bunny Austin

Londra, 23 sera.

Il più grande giocatore di tennis dell'Inghilterra, Bunny Austin, che si sposerà nella chiesa parrocchiale di Hampstead il 14 novembre, avrà nozze veramente tennistiche.

Tutta la squadra inglese della «Coppa Davis» vi parteciperà, e inviti sono stati pure mandati a Tilden, che ora sta facendo il giro dell'Europa; a Cochet, a La Coste, a Brugnon, a Borotra.

Austin sposerà miss Phylis Kanstam, attrice cinematografica. Dopo il viaggio di nozze, Austin riprenderà la sua intensa applicazione al tennis e la moglie ritornerà alle produzioni cinematografiche.

Calcio

Squadra germanica nel Giappone

Basilea, 23 sera.

Il giornale giapponese «Osaka Asahi» ha invitato la lega calcistica del Brandeburgo-Berlino ad inviare una squadra rappresentativa nel Giappone nel prossimo anno.

Durante la «tournée» saranno giocate sei partite di propaganda; il giro durerà circa cinque settimane, viaggio compreso. E' probabile che la lega del Brandeburgo-Berlino accetti l'invito.

La finale della Coppa dell'Europa Centrale a Ginevra?

Basilea, 23 sera.

Si è informati che i giornali austriaci annunciano che trattative sarebbero in corso perchè la prima finale della «Coppa dell'Europa Centrale», W.A.C.-First Vienna, sia giocata a Ginevra.

Questo «match», che sarebbe senza dubbio sensazionale, si disputerebbe domenica, 8 novembre.

Tristan Bernard presidente degli scrittori sportivi francesi

Parigi, 23 sera.

L'Associazione degli scrittori sportivi, che raggruppa i più noti scrittori francesi, ha eletto a presidente Tristan Bernard. Il celebre umorista presiedette ai suoi tempi ai destini del vecchio velodromo della Senna. Si può essere dunque sicuri che la presidenza dell'Associazione degli scrittori sportivi è in buone mani.

Imponente adunata di risieri a Novara

Novara, 23 sera.

Ieri la folla di agricoltori, industriali e commercianti risieri venuti a Novara per il mercato, ha accolto in massa l'invito della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori ed ha gremito il salone delle adunanze e tutte le adiacenze.

In assenza dell'on. Fregonara, al quale furono rivolti calorosi saluti da tutti gli oratori, presiedeva la riunione il vice-presidente Carnevale Pellino. Il rag. De Benedetti, il sen. Rosalni e il Prefetto S. E. Ducceschi, presero la parola spiegando le ragioni e gli scopi dell'Ente Nazionale Risi e mettendo in luce la necessità che all'interessamento provvidenziale del Duce corrisponda la lealtà e la disciplina di tutti gli interessati di ogni categoria.

Tutti gli oratori furono applauditissimi; il mercato fu ripreso tra scroscianti ovazioni al Duce.

Due cacciatori condannati dal Tribunale

Casale, 23 sera.

E' terminato ieri sera a tarda ora il processo più volte rinviato, a carico dei cacciatori riservisti Carlo Natale agente d'assicurazione di Arona, Francesco Bassi guardiacaccia di Mortara, e Bonzagni Giuseppe di Mortara, imputati il Natale di minaccie e percosse in danno del Bonzagni, il Bassi pure di minaccie verso il Bonzagni; quest'ultimo di appropriazione indebita di 1150 lire in danno del Natale e di 6829,80 in danno dell'avv. Locatelli di Mortara. Il Natale ed il Bassi erano difesi dagli avvocati Lanfranconi, Caire, Castellotti e Tosi, il Bonzagni dagli avvocati Bonavita e Craxi di Milano. Dopo un lunghissimo e snervante dibattito durante il quale sfilarono oltre trenta testi e successero numerosi incidenti fra le parti più volte richiamate dal presidente cav. Oneglia, a tarda ora il tribunale ha emesso sentenza in cui dichiarava il Natale colpevole dei reati ascrittigli condannandolo a cento lire di multa ed al pagamento dei danni verso la parte lesa; assolveva il Bassi per insufficienza di prove e condannava il Bonzagni a quattro mesi e dieci giorni di reclusione e quattrocento lire di multa per appropriazione indebita in danno dell'avv. Locatelli, mentre lo assolveva dalla imputazione di appropriazione indebita in danno del Natale.

La campagna saccarifera 1931

Roma, 23 sera.

L'«Agenzia Volta» dà queste notizie, che dichiara ricevute da fonte assolutamente competente sul recentissimo andamento manifestato dalla coltura delle barbabietole in Italia.

Anche nel mese di settembre l'andamento della campagna saccarifera è stato regolarissimo. La scarsità del raccolto e la regolarità delle consegne e del lavoro nelle fabbriche hanno abbreviato fortemente la durata della campagna. Al 15 settembre le 46 fabbriche dell'Italia settentrionale avevano già ritirato circa 19 milioni di quintali di barbabietole, su un raccolto totale presunto di 23 milioni di quintali; alla stessa data 12 fabbriche avevano già ultimato i ricevimenti. Alla fine di settembre restavano in attività 8 fabbriche, tutte con pochi giorni di lavorazione per ultimare la campagna, oltre le 5 fabbriche dell'Italia centrale.

Secondo i dati finora raccolti, la produzione media di barbabietole dell'Italia settentrionale risulta di ql. 233 per ettaro, contro q.li 294 della campagna 1930 e contro q.li 265 della campagna 1929. Il minor prodotto in peso della campagna in corso è, in parte, compensato dalla maggior ricchezza zuccherina, che ha toccato il più alto limite finora raggiunto: polarizzazione media del 1931: 17,40 per cento; del 1930: 14,92 per cento.

In base a questi risultati, si calcola la produzione complessiva di barbabietole a q.li 24.500.000 e la produzione di zucchero a q.li 3.250.000.

Le consegne di zucchero dei primi due mesi della campagna in corso (agosto e settembre), sono state di complessivi q.li 504.047. Nello stesso periodo delle due campagne precedenti le consegne furono: per il 1930-31 di q.li 551.410 e per il 1929-30 di q.li 548.840.

Si è quindi accentuata, nella campagna in corso, la riduzione del consumo, che risulta per i due mesi considerati, di ql. 47.363, pari all'8,59 per cento, rispetto alla campagna 1930-31 e di ql. 44.793, pari al 6,16 per cento, rispetto alla campagna 1929-30.

Trattative commerciali tra l'U.R.S.S. e la Cecoslovacchia

Praga, 23 sera.

Subito dopo la firma del trattato di commercio tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia verranno iniziate trattative per la conclusione di un accordo commerciale coll'U.R.S.S. Contemporaneamente all'accordo, in cui non sarà fatto esplicito cenno al riconoscimento giuridico dell'U.R.S.S. da parte della Cecoslovacchia, verrebbe conclusa anche una convenzione consolare. I punti essenziali dell'accordo saranno i seguenti: l'U.R.S.S. otterrebbe determinate facilitazioni doganali per alcune categorie di merci, nonchè la clausola della nazione più favorita e concederebbe a sua volta alla Cecoslovacchia determinati contingenti per l'importazione di prodotti industriali nell'U.R.S.S. Tale accordo darà alla Cecoslovacchia non solo la possibilità di aumentare le sue esportazioni nell'U.R.S.S. e di assicurare nuove ordinazioni alle proprie industrie, ma le aprirà anche la strada verso i mercati asiatici, particolarmente quello persiano.

Alcuni dati significativi dell'economia germanica

Basilea, 23 sera.

(b.) Un economista americano, Garet Gorret, constata che dopo la messa in vigore del Piano Dawes, nel 1924, e dopo le sue proprie statistiche, la Germania ha pagato 57 miliardi di franchi francesi in riparazioni. Nello stesso periodo di tempo la Germania ha preso a prestito da suoi ex-nemici 95 miliardi di franchi francesi.

La Germania ha dunque pagato col denaro degli altri, arricchendosi di 38 miliardi di franchi francesi.

Ecco, d'altra parte, ciò che dice la bilancia commerciale dopo il 1.o gennaio 1931: eccedenza delle esportazioni sulle importazioni: 1.882 milioni di marchi, ossia quasi 12 miliardi di franchi francesi.

L'«Unica» riduce il capitale sociale

Il bilancio al 30 giugno di questa Società chiude con una perdita di 2.5 milioni. Il Consiglio, ritenendo opportuno un riesame delle voci di bilancio ha proposto all'assemblea, che ha approvato, la riduzione del capitale sociale da 150 a 60 milioni.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Magazzini Statuto, presso studio Muratore, via Monte di Pietà 22, ore 11, straord. (25-10 ore 10).

— Fenwick Soc. An., via S. Anselmo 1, ore 15, straord.

Catania. — Banca Agricola Commerciale, via A. Di Sangiuliano 219, ore 16, ord. e straord.

Genova-Molassana. — Soc. An. dr. Luigi Martignoni, sede sociale, ore 10, straordin. (ore 15 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Tessitura e Candeggio F.lli Visconti di Modrone, via Cerva 42, ore 15, straord.

— Cristalleria Murano, corso Porta Nuova n. 34, ore 10 (31-10 stessa ora).

— Tessitura Italiana Sila Soc. An., in liquid., via Filodrammatici 7, ore 14 (31-10 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Compagnia Mercantile in Napoli, via Costantinopoli 130, ore 13, straord. (ore 15 stesso giorno).

Roma. — Ing. G. Tosi e C., piazza Cavour n. 17.

S. Vittore Olona. — «Stella» Calzaturificio e Tessitura elastici, sede sociale, ore 14,30, ord. e straord.

Verona. — Soc. An. Dott. Rossi De Stefani, presso studio Vedovelli, via Noris 3, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Mercati delle uve

CALLIANO, 22. — Uvaggio Mg. 4500, da L. 4,80 a 5,50 al Mg.

CASTELLETTO MERLI, 22. — Uvaggio Mg. 3389, da L. 6,75 a 9,50 al Mg.

CELLAMONTE, 22. — Uvaggio Mg. 443, da L. 5 a 7 al Mg.

GRANA, 22. — Uvaggio Mg. 770, da L. 7,50 a 10,50 al Mg.

MONCALVO, 22. — Uvaggio Mg. 993,50 da L. 6,25 a 8,50 al Mg.

OTTIGLIO, 22. — Uvaggio Mg. 291,50, da L. 7 a 9 al Mg.

PONZANO, 22. — Uvaggio Mg. 532 da L. 7,50 a 9,50 al Mg.

TREVILLE, 22. — Uvaggio Mg. 1375 da L. 6,75 a 8,50 al Mg.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La corrente di vendite proveniente da altre piazze ha depresso ancora il mercato specialmente all'inizio. I valori maggiormente presi di mira sono stati Sip e Fiat che hanno sfiorato il minimo di 76 e 140. In seguito però una più larga capacità di assorbimento ne ha risollevato il corso a 78 e 144. Leggermente migliori i valori statali. Deboli le Consorzio e le Rubattino.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,35	72,175
100	Id. f. p.	72,45	72,30
100	Consol. 5% c.	81,05	81,15
100	Id. f. p.	81,10	81,20
500	Torino 6% c.	487 —	486,50
500	S. Paolo 5%	458,75	458,75
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,70	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,30	99,20
100	B. T. Nov. 1940	99,85	99,95
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 3%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1390 —	1398 —
500	Banca Comm.	1300 —	1303 —
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	654 —	646 —
100	P.C.E.	64 —	60 —
350	Mediterraneo	314 —	310 —
500	Meridionali	700 —	695 —
80	Cosulich	68 —	68 —
500	Rubattino	254 —	250 —
100	Navigaz. A. I.	54 —	56 —
250	Lloyd Sabaudo	109 —	109,50
25	Cirié-Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	25,75	25,25
100	Stigo	55 —	55 —
250	Elettr. A. I.	59,75	60 —
125	Sip	80 —	77,75
100	Terni	304 —	300 —
500	Savigliano	592 —	595 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	176 —	176 —
100	Todeschi	76 —	76 —
200	Fiat	145,50	144 —
50	Monte Amiata	75 —	76 —
100	Montecatini	151,50	152 —
100	Ollomont	176 —	176 —
75	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40 —	40 —
100	Cir	122 —	122 —
—	W. Martiny	— —	— —
500	Acqua Potabile	400 —	400 —
100	Florio	35 —	35 —
150	Viscosa	26,25	26,25
100	Châtillon	231 —	231 —
100	Valli Lanzo	20,75	20,50
500	Beni Stabili	450 —	458 —
100	Cartiera Ital.	68 —	68 —
500	Cartiere Burgo	362 —	372,50
100	Pittaluga	30 —	30 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	260 —	260 —
100	Tensi	— —	22,50

Cambi: Parigi 75,95 Londra 76.

Borse italiane

MILANO, 23. — L'odierna riunione ha continuato la tendenza molto incerta del mercato rivolta complessivamente al realizzo. La chiusura però non avviene ai minimi oggi praticati e qualche titolo registra anche qualche leggero miglioramento da ieri. Tra questi troviamo le Edison da 349 a 350; le Mediterranee a 307; le Cascami Seta a 33; le Snia Viscosa a 27,50 e 29; maggiori transazioni furono riservate alle Unes fra 25,50, 27,50, 29; Sip da 73 a 79 e 78,50; Fiat da 140 a 143. Pirelli Italiana fra 240, 240,50, 242. Nei titoli di Stato assai ben tenuto il Consolidato 5% da 81,05 a 81,75 per sporadiche piccole vendite. Quasi introvati i cambi.

Rend. It. 3,50% 72,55; Cons. 5% f.m. 81,225; B. Italia [illegible]; B. Comm. It. 1300; B. Roma [illegible]; Cred. It. 700; Cred. Marit. [illegible]; B. Naz. Cred. [illegible]; Cons. Mob. Fin. [illegible]; Ferr. Merid. [illegible]; Meridi. [illegible]; Veneto Costruz. Ferr. 150; Cosulich 64,50; Rubattino [illegible]; Lib. Triestina [illegible]; [illegible]

[illegible] Montecatini 152; Ilva 125; Ansaldo 29; San Giorgio 110; Fiat 143; Off. Elettr. Generali [illegible]; Un. Es. Elettr. 21; Selt [illegible]; Sip 78; Terni 300; Eridania [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible]; Radinella L. L. [illegible]; Distill. Italiane 76; Molini A. I. [illegible]; Anic [illegible]; Beni Stabili [illegible] — CAMBI: Parigi 75,70; Londra [illegible]; New York 19,20.

GENOVA, 23. — [illegible]

ROMA, 23. — Rend. It. 3,50% cont. 72; [illegible] f.m. [illegible]; Cons. 5% cont. 81,10; Id. f.m. 81,30; Obbl. Venezie 3,50% 73,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 477; B. Italia 1401; Cred. Fond. [illegible]; B. Comm. It. 1300; Cred. It. 700,50; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. [illegible]; Tramways [illegible]; Rubattino [illegible]; Snia 27,50; Metall. It. 141,50; Ilva 126; Montecatini 152; Ansaldo 27,50; Fiat 144; Terni [illegible]; Elettr. Gas Roma [illegible]; Aapo 72; Romana Zuccheri [illegible]; Fondi Rustici 20; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Imprese Fond. 29,75; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia 570. — CAMBI: Parigi 75,70; Londra [illegible]; New York 19,10.

TRIESTE, 23. — Rend. It. 3,50% f.m. 72,[illegible]; Cons. 5% f.m. 81,[illegible]; Venezie 3,50% 73,25; B. Comm. Triestina [illegible]; Adria [illegible]; Cosulich 64; Libera Triestina 28; Lloyd [illegible]; Assic. Gen. [illegible] — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 75,75; New York 19,20; Zurigo 377,50; Madrid 172; Amsterdam 770; Berlino 450; Praga 56,50; Zagabria 34,00; Bruxelles 270.

Borse estere

Parigi, 23. — Il mercato si apre stamane con tendenza generale piuttosto debole. Malgrado il parere favorevole di New York il mercato francese non si mostra estremamente stabilizzato. Le Rendite sono estremamente irregolari. Fra i valori bancari la Banca di Francia piuttosto calma mentre le altre perdono invece da 10 a 30 punti. Uguali perdite si registrano fra gli industriali, gli elettrici e i carbonieri. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez sono piuttosto discusse; le Rio e le Royal Dutch perdono alquanto terreno. Alla chiusura il mercato era ancora irregolare e l'attività assai ristretta. Apertura dei cambi: Londra 99,50; New York 25,41; Italia 131,50; Belgio 354,50; Svizzera 497.

Londra, 23. — L'apertura del mercato è piuttosto debole con affari sempre ristretti ad eccezione dei fondi inglesi che guadagnano alcuni punti. Gli altri valori sono in generale ai corsi di ieri. Apertura dei cambi: Parigi 99,5; New York 3,9150; Italia [illegible]; Berlino 16,[illegible]; Belgio [illegible].

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 19: Comunicato dei Consorzi agrari e della Reale Società Geografica. — Ore 19,30: Musica varia. — Ore 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: I cinque minuti del radio-curioso — 20,50: Il segreto della tavola (conversazione) — 20,45: Trasm. della commedia «Ragnatela di Saba», tre atti di Meschino — 22,15: Musica da camera.

ROMA, m. 441,2, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — Stazione ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 11,5, 2 RO. — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Radio-sport — 19,30: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunic. del Dopolavoro - Dischi. — 19,50: Trasmissione di dischi. — 20: Segnale orario - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — Ore 20,30: «Il segreto della tavola», conversazione. — Ore 21: Concerto variato col concorso del «Quartetto di Roma». - In seguito: «Le nozze di Arlecchino», un atto di Ugo Falena. — 22,50: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,2, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Trasmissione fonografica dell'opera «La Bohème» di G. Puccini. - Negli intervalli: G. Sorteris: «Radiodivagazioni», conversazione - Giornale. - Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro — Radio-giornale - Notiziario agricolo - Comunicato della Società Geografica Italiana - Giornale radio. — 20,30: Musica riprodotta con dischi. — 20,45: «I segreti della tavola», conversazione. — 21: Segnale orario. - Concerto variato e musica da ballo. - Tra la prima e la seconda parte: F. de Maria: «Trattorie di Palermo antica», conversazione — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 15. — Ore 20,30: Comunicati agrari - Radio-giornale - Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Segnale orario. - Concerto di organo, violino e violoncello. — Ore 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — 19,00: Concertino di musica brillante — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,45: Campanelle — 22,00: Trasmissione di un concerto di musica brillante.

BERLINO, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20,10: Concerto sinfonico. - Fino alle 0,30: Musica da camera.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 30. — Ore 19,30: Segnale orario - Lieder di Schubert per soprano e piano — 22,00: Musica brillante - Composizioni di A. Wood — 22,40: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, m. 398,9, Kw. 38. — Ore 20,45: Selezione di opere diverse — 22: Concerto pianistico.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 20,00: «Il guado», radio-recita — 21,50: Lieder — 23,00: Concerto.

LONDRA NAZIONALE, m. 261,3, Kw. 67. — Ore 21,30-23,30: Vedi Daventry nazionale — 1-1,30: Musica per accompagnare la televisione di Londra regionale.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 22: Concerto sinfonico (dischi).

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Musica riprodotta.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 10. — Ore 19: Opere (canto) — 19,15: Violino e piano — 19,45: Orchestra (opere comiche) — 20: Canti russi — 20,15: Musica da ballo — 21: Operette (canto) — 21,15: Orchestra argentina — 21,30: Orchestra (opere comiche) — 21: Trasmissione dell'orchestra degli Americani — 21,45: Fisarmonica — 22: Concerto d'organo — 21,30: Orchestra sinfonica.

VIENNA, m. 517,2, Kw. 20. — Ore 19,30: G. Puccini: «Turandot», opera in tre atti — 22,5: Musica da ballo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Alle ore 15,35 di ieri, munito dei Carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano l'anima buona e giusta di

Pietro Virano

Lo piangono senza conforto: la moglie Maria Quattrocolo; le figlie: Giulia, col marito Ing. Guido Giacon e bimbi Sergio e Mario; Dina, col marito Gianni Torti e bimbo Pieralberto; Maria, col marito Dino Virano e piccolo Giorgio; i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 10, partendo da via Donizetti 8; indi la cara salma verrà trasportata a Poirino. Per desiderio del Defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire alle esequie.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 13,5, spirava serenamente

Elisabetta Garneri Ved. Neri

d'anni 86.

Ne danno il tristissimo annunzio il figlio Prof. Ferdinando col figli Nicoletta e Agostino ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 104.

Per espressa volontà della Defunta si prega non inviare fiori.

Stab. «Nazionale», Pompe Fun. Tel. 53-469.

La Casa Editrice Giovanni Chiantore partecipa la perdita della Signora

Elisabetta Garneri Ved. Neri

madre del Prof. Ferdinando Neri, condirettore del «Giornale Storico della Letteratura Italiana».

Stab. «Nazionale», Pompe Fun. Tel. 53-469.

Ieri alle ore 15, munito dei conforti religiosi, spirava il

N. H. Cav. Adriano dei Conti Thaon di Revel

I nipoti: Oscar e Clemente Cassone, coi quali ebbe comunione di affetti e di vita, Agostino e Maria Rocco; i cugini Thaon di Revel e parenti tutti ne annunziano la dolorosa perdita.

I funerali, senza fiori secondo la precisa volontà del caro Estinto, avranno luogo oggi venerdì 23 corr., alle ore 16,30, partendo da via Nizza 32, e la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Castellano - Telef. 41-532 - Primo Stab. Ital.

Confortato dalla Fede conchiuse la vita tutta dedita all'amore di Patria il

Generale Comm. Manfredi Ranzi

Direttore della Reale Biblioteca
Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Decorato di quattro medaglie d'argento al valore.

La famiglia desolata annuncia che i funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 10.

Torino, via Venti Settembre 55.
23 Ottobre 1931.

Castellano - Telef. 41-532 - Primo Stab. Ital.